ANNO XXXII — Lunedì, 29 Dicembre 1879 — N. 355

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 73 —
Uso, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 89 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa la più grande scadenza dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno	L.	32
Sei mesi	»	17
Tre mesi	»	9

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma, 28 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Il generale Grant, ritornato in America dopo aver fatto il giro del mondo, vi fu accolto dai suoi concittadini con straordinarie dimostrazioni d'onore. Non si era mai visto negli Stati Uniti un corteggio simile a quello che sfilò davanti al vincitore del generale Lee e pacificatore dello Stato, nella città di Filadelfia. Di questo corteggio, oltre a numerose truppe e a grande moltitudine di cittadini d'ogni classe, associazioni e bandiere, fecero parte gli stessi ministri. La cosa è nuova in America. L'uomo che circa quattro anni innanzi era sceso dalla presidenza senza alcun rimpianto e pareva avere perduta l'antica popolarità, rientrò ora nel suo paese con un'aureola di riputazione e di gloria maggiore di prima, suscitando dovunque, colla sua semplice presenza, l'entusiasmo delle popolazioni. Vi ha in tale fatto il segno evidente di un profondo cambiamento nelle idee e nei costumi degli Stati Uniti. Non vi si dà ancora l'esempio dell'apoteosi, ma già l'idolatria dell'uomo politico è spinta molto innanzi. Lasciando pure in disparte gli omaggi che il governo e le masse, le classi colte e le classi lavoratrici, ogni genere di persone, insomma, depongono ai piedi del generale Grant, il partito repubblicano, al quale il generale appartiene, sembra fermo nel proposito di fare in suo favore un'eccezione alla consuetudine antica di rieleggere di rado il presidente e di non trascorrere mai in ogni caso alla terza elezione della medesima individualità.

Il 4 marzo 1880 compiesi il quarto anno dacchè il signor Hayes fu eletto presidente della repubblica. Quindi in tal giorno egli scade dall'alto ufficio. Le elezioni per il suo successore si prevede che non si faranno immediatamente, ma nel seguente mese di novembre. L'intervallo, sarà speso nella grande lotta tra il partito repubblicano, che si appoggia principalmente sopra il Nord, e il partito democratico, che trae segnatamente dal Sud la propria forza. Si può dire, anzi, che l'agitazione è già incominciata. Un Comitato che presume di rappresentare il partito repubblicano, si è costituito nei giorni scorsi, crediamo, a Filadelfia, eleggendo a presidente un senatore, la cui amicizia e devozione verso il generale Grant è universalmente nota, e deliberando di riunire a Chicago una grande assemblea del partito, onde scegliere il proprio candidato. Nessuno dubita che questo candidato debba essere il generale Grant, il quale, per conseguenza, se venisse rieletto, sarebbe per la terza volta presidente degli Stati Uniti: esempio unico in tutta la memoranda storia di quel paese! Nè vi si può pensare senza ricorrere col pensiero al fondatore della repubblica, a Washington, che, terminata la prima sua presidenza, ricusò la rielezione, riducendosi a vivere vita privata. Quanto cammino hanno fatto gli Stati Uniti da Washington, che ricusa la seconda elezione, a Grant, che va postulando la terza e al quale la terza elezione sembra dover essere offerta con universale e non mai più veduta spontaneità! In questo avvenimento si compendiano le vicende dell'evoluzione dell'idea repubblicana negli Stati Uniti. Vi si ritrae eziandio una notevole trasformazione delle idee e dei costumi di quel popolo.

Reca, per vero dire, non poca meraviglia il confronto fra l'indifferenza, con cui fu respinta, or fanno quattro anni, dallo stesso partito repubblicano la terza candidatura del generale Grant alla presidenza, e l'immenso e quasi entusiastico favore, con cui è accolta ora dal medesimo partito. Quale circostanza intervenne nel corso di questi quattro anni, per cui i sentimenti dei repubblicani degli Stati Uniti si dovessero così radicalmente mutare? Il generale Grant ha restituito un'altra volta la pace all'America del Nord? Ha vinto qualche altra gloriosa battaglia? Ha reso, in altri termini, qualche nuovo e strepitoso servigio alla sua patria? Nulla di tutto questo è succeduto. La maggior parte del tempo lo spese nel girare gli altri continenti, nello studiarne le condizioni politiche, nell'accrescere le proprie cognizioni e la propria esperienza. Ma questi suoi perfezionamenti non bastano a spiegare la mutazione succeduta nelle disposizioni dell'opinione pubblica degli Stati Uniti verso di lui. Si crede generalmente che il fatto sia da attribuire, parte ad un risveglio della coscienza nazionale ed al sentimento dei pericoli provenienti dai sordi umori serpeggianti nel Sud, onde si sono rivolti gli sguardi all'uomo che già una volta riuscì a mantenere unito lo Stato; parte al desiderio di iniziare una politica estera più attiva, più intraprendente, e diretta non solamente ad escludere dall'America ogni ingerenza straniera, singolarmente nel taglio dell'istmo di Panama, ma ad esercitare eziandio un influsso più immediato e più sensibile, così sopra gli altri Stati del continente americano, come sopra gli avvenimenti degli altri continenti. Quindi si presume che il generale Grant, ritornato pur ora dal suo lungo viaggio, sia più di ogni altro uomo politico degli Stati Uniti in grado di mettere il paese per questa via e di condurlo a maggiori destini.

Ma un programma di questa fatta non si accorda guari con quello della Società universale per la pace, che presentò ieri un indirizzo al generale Grant e dal quale s'ebbe una risposta un po' sibillina. L'eliminazione di quella selvaggia istituzione che è la guerra, egli pure la invoca. E chi non la invoca? Però si affretta a soggiungere che dall'ideale della pace universale siamo lontanissimi. Egli arrivò persino a dire che in Europa i tribunali internazionali non sono nemmeno desiderati. La qual cosa non è forse vera. Noi ne riconosciamo la difficile e pressochè impossibile attuazione in questo momento; ma altro è il giudizio sopra la possibilità di una cosa e altro il desiderio di essa. La risposta del generale Grant alla Società Universale per la pace esprime piuttosto un'opinione, una tendenza del probabile presidente futuro degli Stati Uniti, un disegno maturato nella lunghezza delle sue peregrinazioni e del quale egli ambisce di farsi l'iniziatore nella patria sua, che non la condizione vera degli animi in Europa. Dobbiamo ad ogni modo prendere nota di questa circostanza, che la guerra, per confessione stessa dei repubblicani d'America, non è più soltanto il prodotto delle istituzioni monarchiche, come altri vorrebbe far credere, ma una necessità politica inevitabile, alla quale la massima delle repubbliche del tempo nostro si prepara a sottomettersi volonterosa.

IL GOVERNO ITALIANO

e la tutela delle nostre esportazioni di vino in Francia

Come già fu notato, si tenta con perfido disegno di chiudere sempre più l'adito alle nostre esportazioni negli Stati esteri. Di recente la Commissione francese per le tariffe doganali, a fine di colpire i vini spagnuoli e italiani, i soli che affluiscono in Francia per le loro qualità speciali, ha proposto di elevare la ragione dei dazi da lire 3 50 a lire 4 50, ribassando da 14 gradi a 12 il tenore alcoolico. Sarebbe un provvedimento esiziale alle nostre esportazioni di vino, specie a quelle della Sicilia; e se il Parlamento e il Governo di Francia seguissero le opinioni anguste e unilaterali della Commissione anche in questo punto, spirato il presente accordo provvisorio, si potrebbero prevedere i più grossi guai nelle nostre relazioni commerciali colla Francia.

Ma poichè le ragioni esposte dagli italiani hanno in Francia minor effetto di quelle messe innanzi dai francesi, giova confortare la nostra opinione con due documenti preziosi. Uno è l'opinione del competentissimo sig. Ozenne, il quale dichiara che i due milioni di ettolitri di vino che la Francia riceve dalla Spagna e dall'Italia nel corso dell'anno hanno contribuito a rinforzare, a colorire, a migliorare i vini francesi, a supplire alle deficienze cagionate dalla fillossera, ad integrare insomma la mirabile manifattura enologica della patria sua. È una preziosa dichiarazione, della quale è lecito sperare che terranno sommo conto le Camere francesi e all'uopo sapranno allegare i negoziatori italiani. L'altro documento ci giunge fresco fresco, somministratoci dalla liberalità di un oculatissimo ed espertissimo esportatore italiano. È nientemeno che una protesta della Camera sindacale del commercio all'ingrosso dei vini e degli spiriti del dipartimento della Senna, diretta al ministro d'agricoltura e commercio, contro le proposte della Commissione d'inchiesta.

I protestanti, che sono fra i più grossi commercianti di vino della Francia, esaminarono segnatamente il traffico loro colla Spagna, che è il più cospicuo; ma come noi speriamo di poter provare in appresso, gli argomenti allegati a favore della Spagna conservano il loro valore applicati all'Italia. Essi dimostrano non essere esatta l'asserzione della Commissione delle tariffe, la quale afferma che i vini spagnuoli pesano naturalmente 12 gradi e artificialmente si portano a 15 gradi; e da sperimenti desumono che la più parte dei vini spagnuoli oscillò fra i 14 e i 16 gradi. Nè vale l'argomento messo innanzi dai protezionisti secondo il quale i vini che si alcoolizzano in Francia pagando al fisco 1 fr. 56 cent., debbano pagare lo stesso diritto quelli che si conciano all'estero e s'introducono in Francia. Poichè, dice la Camera sindacale francese, e noi raccomandiamo al governo nostro questo prezioso confessioni: *i vini che si conciano coll'alcool* in Francia pagano un diritto di 1 fr. 56 cent., *teoricamente, platonicamente, sì; ma praticamente, ma in fatto, no.* « Le vendite insignificanti che il governo incassa per questo titolo hanno una eloquenza significativa. » E si soggiunge: « La lebbra della *phylloxera*, che ha già distrutto il fasto dei vigneti nostri, allarga ogni giorno il cerchio del flagello e quest'anno il nostro paese con un raccolto peggiore di vini che di cereali, ha fatto a mala pena la metà della media d'un raccolto ordinario e scarso di alcool. »

La Francia può avere un compenso traendo profitto dai vini spagnuoli e italiani. Perchè contrastarsi col dazio e colle asprezze doganali un sussidio quasi provvidenziale? Tutto ciò che in questa notevole petizione si dice della Spagna vale anche per l'Italia. La forza alcoolica dei vini siciliani è di 14, 15 gradi o più. Vi sono dei vini nella provincia di Reggio di Calabria e in quella di Catania che pesano da 10 a 12 gradi: ma ciò proviene da speciali cagioni. In Reggio di Calabria abbondano le piante giovani, e nella provincia di Catania, verso Riposto, Piedimonte e vi è la consuetudine deplorevole di aggiungere dell'acqua. Ma i vini di Puglia (esportazione di Barletta), della provincia di Messina (esportazione di Messina e Milazzo); della provincia di Siracusa (esportazione Scoglietti, Siracusa, Pachino), della provincia di Palermo, (esportazione Castellamare), di Trapani sono quasi sempre vini superiori a 13 gradi e toccano anche il 16°. E quantunque in questi ultimi tempi si noti anche nei nostri vini meridionali la deficienza di alcool, tuttavia è comune il tenore da 14° a 14 3/4. Noi eccitiamo vivamente il governo nostro a verificare l'esattezza di queste notizie, a raccoglierle subito, a inviarle in Francia illustrate con opportuna memoria e competentemente difese. È uopo agire sull'opinione pubblica di quel grande paese, prima che si prendano deliberazioni ostiche e fatali all'enologia italiana. È necessario chiarire le cose in tempo; è il solo modo di riescire, prima che le torte idee e le erronee notizie si sostengano per falsi pregiudizii di dignità nazionale. Bisogna evitare il fatto compiuto. Veggasi dall'ultima inchiesta notevolissima sul dazio del vino in Inghilterra com'essa è preveduto dagli esportatori di Spagna, e dai governi di Portogallo e delle Colonie inglesi. Sono andati essi medesimi insieme ai delegati dei governi a difendere i loro interessi, a chiarire le loro ragioni. L'Italia e la Francia devono risparmiare all'Europa lo spettacolo delle rappresaglie doganali; anzi col loro accordo devono influire a far prevalere la ragione dei trattati sulle violenze delle rappresaglie. A tale scopo poichè una Commissione francese si è ingannata, e l'errore è rilevato da una grande autorità francese, la Camera sindacale dei mercanti di vino del dipartimento della Senna, si affretti il nostro governo a verificare la verità delle notizie nostre e ad aggiungere le rimostranze e i documenti italiani per mettere in rilievo gli errori nei quali è incorsa la Commissione francese delle tariffe. Ma in queste faccende per riescire bisogna procedere con mosse chiare e sollecite e sovratutto con molta franchezza e con schietta inspirazione di amicizia dignitosa. Se si volesse la guerra delle tariffe colla Francia si lascerebbero correre gli errori che la preparano; volendola a ogni costo evitare, si avvertono in tempo, con speranza che i malintesi si dissipino. Questo aperto procedere non sarà forse diplomatico; ma è più fine di ogni diplomazia e sovratutto sarà più efficace.

L'on. Grimaldi a Catanzaro

A conferma delle notizie telegrafiche da noi pubblicate, riproduciamo dal *Piccolo* di Napoli la seguente lettera da Catanzaro:

Certe esultanze ed ovazioni di popolo non vanno stemperate e diluite in un articolo di giornale. In esse il lato più bello, imponente, meraviglioso è l'assieme; e l'idea di tutto ciò che ieri Catanzaro fece all'on. Grimaldi voi non l'otterreste dalla mia corrispondenza. Bisognava esser qui e partecipare all'esultanza ed alla commozione di noi tutti per vedere che seguito di affetto e di stima ha in Calabria l'on. Grimaldi.

Non scrivo quindi un articolo, ma solo una piccola *data di cronaca*. Nella quale dirò che la città fin dalla mattina era tutta imbandierata, che in parecchi punti si ammiravano dei graziosi archi di trionfi, e che moltissimi balconi erano elegantemente tappezzati. Quante carrozze private e di nolo offriva Catanzaro ed i paesi vicini, tutte scesero alla stazione distante dalla città circa due ore, e quantunque vigilia di Natale, ognuno lasciò la propria famiglia e le antiche abitudini per scendere alla 4 p. m. alla marina ed esserne di ritorno alle 8.

Non vi fu quistione di colore politico, ed i moderati andati ad incontrare l'onor. Grimaldi erano numerosissimi. Quando egli scese dal wagon un lungo ed entusiastico applauso e gride di *Viva Grimaldi* lo accolse e cominciarono poi gli abbracciamenti, le cordiali congratulazioni ecc. ecc. Trovammo il nostro chiarissimo concittadino sempre lo stesso: benevolo, allegrissimo, modesto.

L'entrata in città fu poi cosa pittoresca. Tutta quella parte della popolazione che non aveva trovato mezzi di trasporto per scendere alla stazione, aspettava il Grimaldi a due chilometri della città; e così seguito da una sterminata fila di vetture, e preceduto dalle bande musicali e da una folla imponente fece il suo ingresso in città La quale era triplicatamente illuminata per cura del municipio e per cura dei privati. Non fuvvi casa che non illuminasse i suoi balconi e le sue finestre; e ciò fecero anche gli umili tuguri.

La folla si accalcò tutta sotto il palazzo dell'on. Grimaldi, e questi dovè più volte affacciarsi al balcone chiamatovi dalle grida del popolo. Egli disse: « Ringrazio tutti affettuosamente, e non trovo parole per esprimervi i sentimenti miei perchè sono altamente commosso. Le vostre dimostrazioni di affetto non sono solo un'approvazione alla mia precedente vita politica, ma un incoraggiamento a proseguire animoso nella mia via. E posso assicurarvi che servirò sempre il mio paese con onestà e lealtà. »

Il banchetto credo si darà nell'entrante settimana.

Una lettera del sindaco di Genova

Dolenti di non poter annunziare che l'egregio generale Parodi abbia ritirate le sue demissioni dall'ufficio di sindaco di Genova, da lui così degnamente sostenuto, pubblichiamo, per i primi, la seguente lettera, con cui egli annunziava ai colleghi della Giunta la sua deliberazione:

Genova, li 4 dicembre 1879.

Egregi Colleghi,

Coll'assetto finanziario che emerge dal bilancio 1880, testè approvato, la situazione municipale, omai rassicurata, non può che migliorare d'anno in anno mediante la saggia amministrazione di cui avete dato prova se, come spero, il Consiglio continuerà quell'appoggio morale alla Giunta di cui le fu largo sempre.

Noi non avevamo rivolte le nostre cure soltanto alle economie, al pareggio, al regolare andamento dei vari servizi comunali; ma per quanto nella ristretta sfera dell'azione municipale era possibile, noi abbiamo cercato di dare un qualche impulso al nostro commercio, affrettando i lavori di sistemazione delle calate del porto, concertandone i disegni in accordo con l'utile generale e municipale, e preparando gli studi che devono coordinare a quella sistemazione la nostra Darsena e agevolarvi il traffico.

A me per vero sembrava venuto il momento di attuare in Darsena quello che da anni non ha potuto essere che uno sterile desiderio, cioè l'istituzione di un vero dock commerciale. Ma, vista l'opposizione che si svegliava nel pubblico, io vi proposi, e voi concordemente annuiste, di rinunciare a più radicali riforme per evitare dissapori cittadini.

I concetti che a me parevano ad evidenza giusti, pratici e tali da promettere efficace incremento al commercio nella nostra Darsena, furono ben diversamente apprezzati in città, e prima che io avessi campo di esplicarli, furono rappresentati al pubblico come odiosi e pregiudizievoli.

Io m'inchino alla sentenza e, non volendo nè tentare cosa che possa anche solo in apparenza ferire la cittadinanza, nè per altra parte lmentire le mie convinzioni e sanzionare consuetudini e principii che, a mio credere, inceppano il libero svolgimento del nostro commercio ed oppongono ostacoli tenacissimi all'utile generale, io mi ritiro.

L'accordo non mai interrotto della Giunta e del Consiglio, e la quasi unanimità di vedute economiche, di cui si scorgono i frutti, non ne saranno scossi, io ne ho fede.

Mentre pertanto rassegno al governo la mia dimissione dall'onorevole carica di sindaco a cui la fiducia del Consiglio mi aveva additato, prego la Giunta di volerlo notificare al Consiglio.

Serberò viva e costante riconoscenza agli egregi colleghi tutti ed ai molti benevoli concittadini che mi furono prodighi in ogni guisa più lusinghiera di attestati d'indulgenza, d'incoraggiamento e di affettuosa amicizia.

ENRICO PARODI.

Lettere Veneziane

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Venezia, 23 dicembre.

(X) Viviamo *in più spirabil aere*. Il termometro è salito a circa quattro gradi di Réaumur sopra zero nel giorno e non discende abitualmente nella notte più basso di due gradi sotto zero. Non è ancora la temperatura ordinaria degl'inverni veneziani, ma è un clima tollerabile, e se fa un po' più freddo del solito, c'è almeno il compenso di aver un seguito di stupende giornate, tantochè sulla Riva degli Schiavoni, dove il sole batte dall'aurora al tramonto, si dimentica senza difficoltà il rigore del clima. Intanto la circolazione nella laguna è ristabilita e ormai arrivano in città le barche con l'acqua potabile.

La sottoscrizione aperta dalla *Gazzetta* a favore dei poveri ha dato finora una trentina di mila lire. La Direzione della *Gazzetta* ha pensato lei a costituire i Comitati parrocchiali per la distribuzione dei soccorsi, e si capisce benissimo che il sistema adottato non piaccia a tutti. In ciascheduno di questi Comitati c'entra *pro bono pacis* un rappresentante della Congregazione di carità, ma il vero capo è il parroco, coadiuvato da qualche altro prete. Così son risorte, almeno provvisoriamente, le vecchie fraterne parrocchiali che dopo il 1860 erano scomparse e che facevano arbitro il clero della beneficenza pubblica. Non ho bisogno di dirvi che questa organizzazione non va a sangue neppure a me, perchè la credo essenzialmente difettosa. Ma trovo molto puerili le querimonie che si fanno. Se la Direzione della *Gazzetta* ha preso un'ini-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo — *Gli Ugonotti, opera in 5 atti. Libretto di Scribe. Musica di Meyerbeer.*
Notizie.

Il Signore Iddio onnipotente ha impiegato sei giorni a creare il mondo e il settimo giorno ha avuto bisogno di riposo. Tenuto conto della immensa distanza che corre fra il Padre Eterno e i miseri mortali, dev'essere giudicato un atto di grande audacia il mettere in iscena gli *Ugonotti* in dodici giorni o poco più. Imperocchè le prove del capolavoro di Meyerbeer, rappresentato iersera al nostro teatro Apollo, incominciarono appunto il giorno 12 corrente. In così breve spazio di tempo non si può avere un'esecuzione soddisfacente di un'opera di tanta importanza. E tutti gl'inconvenienti avvenuti iersera nella esecuzione complessiva sono appunto l'effetto dello scarso numero di prove. Un artista intelligente e di vaglia qual è il maestro Luigi Mancinelli, non può a meno di aver preveduto ciò che stava per succedere, e, per quanto mi è dato di sapere, non solamente lo aveva preveduto, ma ne aveva anche avvertito la Deputazione teatrale, o almeno quelli fra i deputati teatrali che presiedono alla parte musicale degli spettacoli.

Io, e i miei lettori lo rammenteranno, ho sempre creduto che le Direzioni teatrali fossero inutili e qualche volta dannose. Ciò che accade al teatro Apollo mi conferma nella mia opinione. Dei deputati teatrali di Roma non ce n'è uno che sia in grado di dare un giudizio o un consiglio dal punto di vista tecnico ed artistico. In questa condizione di cose, sarebbe naturale che il Municipio, avendo un maestro concertatore e direttore d'orchestra di sua fiducia, lo tenesse responsabile degli spettacoli e gli attribuisse a tal uopo la necessaria autorità. Per questa ragione ho insistito più volte affinchè il maestro dell'Apollo fosse nominato direttamente dal Municipio e sottratto in tal guisa alla tirannia dell'impresario, qualora questi volesse porre i proprii interessi sovra quelli dell'arte. Invece all'Apollo per la nomina del maestro si è adottato un ibrido sistema. Il maestro è scelto e pagato dall'impresario col consenso e coll'approvazione dell'autorità municipale, locchè significa che non è nè carne nè pesce, e se vuol mostrarsi energico, come il suo dovere gl'impone, non trova appoggio da alcuno. Nel caso presente mi risulta che c'è stato di peggio; mi risulta, per esempio, che lo stesso impresario Jacovacci, in un dato momento, ha intimato ai cori alcune prove ch'erano stimate indispensabili, e che qualche deputato teatrale s'intromise affinchè i coristi fossero, quel giorno, lasciati in libertà! Mi risulta ancora che il maestro Mancinelli ha domandato che si mutasse qualche seconda parte (a cagion d'esempio, il tenore del *rataplan*) e qualche deputato teatrale lasciò che si giungesse alla prova generale senza aver provveduto, e poi alla prova generale disse che il mutamento era impossibile. Se questi fatti non sono veri, avrò gran piacere d'essere smentito. Ma se son veri, si ha ragione di affermare che la Deputazione teatrale è più papista del Papa, e che l'impresario, lungi dal trovare in lei un freno, trova un aiuto a far male o perfino qualche volta un ostacolo a far bene. Io non vado in traccia di ragioni recondite; per me c'è una spiegazione chiara di questo stato di cose deplorevolissimo, ed è l'assoluta incompetenza della Deputazione. Anzichè proseguire in questa via, la quale certamente non giova al prestigio del Municipio, contentatevi di considerare la questione del teatro sotto l'aspetto amministrativo; multate l'impresario (davvero e non da burla) quando manca agli obblighi pattuiti nel capitolato d'appalto, ma non ingeritevi nelle prove. Il pubblico saprà che ha davanti a sè l'impresario e non la Deputazione teatrale.

Del resto, con ciò non intendo di assolvere pienamente il maestro Mancinelli, al quale parlerò franco, com'è mio costume e come la mia antica e sincera amicizia per lui me ne dà il diritto. Il maestro Mancinelli, dopo aspre lotte, è giunto ad una tale altezza nell'arte sua, che commetterebbe un grave errore se non volesse avere una posizione chiara e netta in faccia al pubblico, all'impresario, al municipio. Ha dato numerose prove di essere un valentissimo maestro concertatore; i principali teatri d'Italia e dell'estero si contendono l'onore di averlo a loro direttore. Or bene, *noblesse oblige*, e quando si è arrivati a questo punto, bisogna avere la coscienza del proprio valore e il coraggio di respingere qualunque solidarietà negli errori altrui, o la forza di protestare, e l'abnegazione, se occorre, di deporre la bacchetta del comando, se alle proteste non si dà retta. *Essere o non essere*, caro Mancinelli, e non vi fidate di quelli che vi esortano alle transazioni. Sarebbero i primi a lapidarvi se, per vostra sventura, aveste a cadere; e vi assicuro io che non manca loro il pio desiderio di vedervi nella polvere.

Ad onor del vero, l'essere andati in iscena a quel modo in pochi giorni, è già un miracolo. Con un direttore meno sicuro, gli *Ugonotti* difficilmente sarebbero giunti in fine. Non è questione di maggiore o minore precisione; i coristi assolutamente non sanno l'opera. Che i cori dell'Apollo siano ottimi, non v'è alcuno che lo pensi; furono nominate Commissioni per recarvi qualche miglioramento e si è fatto il possibile per raggiungere l'intento. In complesso questi cori sono all'incirca quelli dell'anno scorso, che non diedero luogo a lagnanze; ma è duopo considerare che sono arrivati alle prove dell'Apollo dopo avere studiato il *Profeta* all'Argentina, che è quanto dire stanchi e sfiatati; è duopo notare ancora che per i coristi gli *Ugonotti* sono una delle opere più lunghe, più difficili, più faticose. L'esecuzione corale di uno spartito di questa fatta non s'improvvisa; evidentemente questi disgraziati cori furono condotti alle prove d'orchestra senza avere studiato abbastanza l'opera al pianoforte; non pronunziano le parole e non ricordano bene neanche le note. Balbettano e non cantano. Tralascio poi di osservare che converrebbe aumentare il numero delle guide se si vogliono allestire opere nuove.

Quando regna tanta incertezza sul palcoscenico, se ne risente inevitabilmente anche l'esecuzione orchestrale, che è stata fiacca e slegata, appunto perchè l'orchestra doveva preoccuparsi quasi esclusivamente di tener dietro ai coristi e alle seconde parti. Le quali seconde parti non sono tutte, neppur esse, all'altezza del loro cómpito e più d'una volta hanno destato l'ila-

zistiva che deve costarle tanti fastidi, è chiaro ch'essa non può, per far piacere agli altri, rinunciare alle sue idee in fatto di beneficenza. Chi trova che queste idee non sono buone, è libero di non rispondere al suo invito e di far pervenire i suoi soccorsi ai poveri col mezzo della Congregazione di carità. La colpa vera è di quelli che dovevano svegliarsi e che han dormito, secondo il solito. Se la Congregazione di carità avesse rivolto un appello speciale ai cittadini per sovvenire le miserie prodotte dall'inverno eccezionalmente rigido, è certo che non le sarebbero mancate le offerte, come non sarebbero mancate all'Associazione costituzionale, se, ad esempio di quella di Milano, essa avesse promosso la formazione di un Comitato composto d'uomini d'ogni colore politico. Ma qui pubblici Istituti ed Associazioni riposano del sonno dei giusti, ed è naturale che uno il quale sia desto fra tanti dormienti, tiri dietro a sè coloro che, senza essere interamente svegliati, capiscono tuttavia che non è bello di addormentarsi affatto.

La nostra classica sera di Santo Stefano fu segnalata da un fiasco solenne alla Fenice. L'*Ebrea* di Halevy che, anni addietro, aveva sulle stesse scene trascinato il pubblico all'entusiasmo capitombolò per la manchevole esecuzione, e per la messa in scena insufficiente. Si salvò dal naufragio l'orchestra benissimo diretta dal maestro Marino Mancinelli, e piacque anche il ballo Silvestri. Discretamente la Borsi de Giuli; male, anzi malissimo tutti gli altri. Il tenore Bolis che fu un artista di primo ordine ora ha perduto la voce e iersera si scusò egli stesso col pubblico dicendo che era malato, tantochè non cantò nemmeno la celebre romanza del 4° atto: *Rachele, allor che Iddio*. Delle seconde parti è carità non parlare. Insomma, così lo spettacolo non può reggersi e bisogna che l'impresario provveda subito.

Gli spettacoli del Goldoni e del Malibran, inaugurati la sera di Natale, ebbero miglior fortuna. Nel primo di questi due teatri la compagnia Scalvini coll'*Orfeo all'inferno*, dell'Offenbach, ebbe sufficienti applausi da un pubblico di facile contentura; nel secondo fu accolta favorevolmente la compagnia equestre Sidoli. Pare che le bestie saranno la *great attraction* del carnevale. Infatti, oltre ai cavalli dei Sidoli al Malibran, abbiamo sulla riva degli Schiavoni il serraglio di miss Alasa, la più audace domatrice del secolo, come dice il manifesto. Poi c'è un casotto più piccolo rallegrato da una foca, da un paio di serpenti e da alcune scimmie: finalmente in un'altro punto della città si mostrano delle pulci ammaestrate!

La *ricca eredità* che sarebbe stata fatta dal nostro comune in forza del testamento del signor Davide Cotti e che voi pure avete annunziata, non è ancora una cosa bene sicura. In primo luogo il comune non verrebbe in possesso della sostanza che dopo morta la vedova del defunto; poi c'è il dubbio che qualcheduno voglia impugnare il testamento per vizi di forma.

Buon anno.

I lavori straordinari

Abbiamo ieri pubblicato il testo della legge, 21 dicembre 1879, n. 5190 sui lavori straordinari. Pubblichiamo oggi le tabelle A, B, C, D, E, F, G, annesse alla legge stessa:

Tabella A — *Opere straordinarie da eseguirsi coll'assegnamento straordinario di* 10,000,000 *lire.*

Capitolo . *Ponti e strade.*			
Art. 1. Strade di serie	L.	2,000,000	
Id. 2. Strade in Sicilia e Sardegna in corso di costruzione ed opere parziali in diverse strade	»	1,500,000	
Id. 3. Strade obbligatorie	»	1,000,000	
	L.	4,500,000	

Capitolo . *Opere idrauliche*			
Art. 1. Opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria	L.	4,000,000	
Id. 2. Bonifiche	»	500,000	
Id. 3. Porti	»	1,000,000	5,500,000
		Totale L.	10,000,000

Tabella B — *Strade i cui tronchi sono allo studio, o pronti per l'appalto.*

1. Strada di Santa Lucia nel Cicolano per la valle del Salto a Rieti e diramazione da Santa Lucia per i prati di Castiglione, la Sella di Acquafredda-Torninparto, Cita Tommaso e Preturo alla nazionale Aquila-Teramo. N. 48. — Tronco: dalla nazionale dell'Umbria al viottolo campestre per San Vito. — Lunghezza metri 18,834.

2. Id. — Tronco: dal viottolo suddetto alla Sella di Castiglione. — Lunghezza 9,208.

3. Strada da Tagliacozzo pel piano del Cavaliere all'incontro della provinciale di Tivoli fra Roviano e Cantalupo. N. 18. — Tronco: da Carsoli pel piano del Cavaliere al confine romano. — Lunghezza 7,277.

4. Strada dalla nazionale delle Puglie dopo Ariano, nel sito detto Serralonga, alla provinciale di Melfi. N. 11. — Tronco: dall'abitato di Accadia al torrente Calaggio. — Lunghezza 10,157.

5. Strada da Paternopoli per Montella verso Acerno. N. 34. — Tronco: da Paternopoli a Castelfranci. — Lunghezza 7,782.

6. Strada dalla nazionale Pontebbana presso i piani di Portis per Tolmezzo, Rigolato, Sappada e Santo Stefano a Montecroce. N. 56. — Tronco: dal Capitello oltre l'abitato di Rossoledo al torrente Valentino in Autraghe. — Lunghezza 3,140.

7. Strada Isernia-Atina-Roccasecca. N. 14. — Tronco: fra il ponte sul Volturno ed il confine della provincia. — Lunghezza 14,080.

8. Strada in prolungamento di quella di Trigno da Trivento a Campobasso per Torella e Castropignano, e sua diramazione da Torella alla comunale di Frosolone. N. 41. — Tronco: diramazione da Torella a Frosolone. — Lunghezza 10,620.

9. Strada Isernia-Atina-Roccasecca. N. 14. — Tronco: da Serra Zappone ad Atina. — Lunghezza 18,372.

10. Strada da un punto della nazionale n. 36, presso Soveria Mannelli, alla nazionale n. 61, presso Santa Severina. N. 7. — Tronco: dal fiume Porto alla Cona di Cafardi. — Lunghezza 14,840.

11. Strada da S. Giovanni in Fiore a Cariati. N. 8. — Tronco: dal fiume Lese alla Sella dell'Ammatrata. — Lunghezza 14,933.

12. Strada da Chiaravalle a Guardavalle. N. 23. — Tronco: da Chiaravalle all'incontro della nazionale n. 8 presso Campo. — Lunghezza 7,862.

13. Strada da Guilmi alla stazione di Casalbordino. N. 42. — Tronco: dalla traversa di Scerni a Casalanguida. — Lunghezza 13,545.

14. Strada sotto Chieti per Pretoro all'incontro della strada da Francavilla a Lama dei Peligni per Semivicoli e Penne. N. 41. — Tronco: da Casalincontrada a colle Perlazzi. — Lunghezza 12,923.

15. Strada da Francavilla a Lama dei Peligni per Semivicoli e Penne. N. 52. — Tronco: dall'abitato di Fara Filiorum Petri alla foce di Guardiagrele. — Lunghezza 12,243.

16. Strada da S. Giovanni in Fiore a Cariati. N. 8. — Tronco: dalla nazionale Silana presso S. Giovanni in Fiore al fiume Lese. — Lunghezza 11,743.

17. Strada da S. Giovanni Palinti alla provinciale Acri-Bisignano. N. 26. — Tronco: da Acri alla Croce di Greca. — Lunghezza 12,126.

18. Id. — Tronco: dalla Croce di Greca all'innesto in contrada Pantano Lungo con la provinciale Rossano-Longobucco. — Lunghezza 12,358.

19. Strada da Trapani per Castelvetrano all'incontro della provinciale di Porto Empedocle presso Montallegro. N. 20. — Tronco: dal confine con la provincia di Trapani alla provinciale di Porto-Palo. — Lunghezza 4,917.

20. Strada da Sant'Agata all'incontro della nazionale Termini-Taormina. N. 54. — Tronco: da Margio Sollazzo alla Portella Sant'Antonino. — Lunghezza 5,358.

21. Strada delle Radici, da Sassuolo alle Radici in Val di Secchia. N. 57. — Tronco: dalla nazionale n. 25 alla mulattiera di Piandelagotti. — Lunghezza 5,563.

22. Strada da Amalfi per Positano a Meta sulla linea da Castellammare a Sorrento. N. 32. — Tronco: dal rivo Carcarone ai Conti di Geremenna. — Lunghezza 5,231.

23. Strada da Lercara a Chiusa per la Filaga. N. 50. — Tronco: dalle case Centorerunari alla Rocca del Sacramento. — Lunghezza 7,845.

24. Strada da Santa Lucia nel Cicolano per la Valle del Salto a Rieti e diramazione da Santa Lucia per i prati di Castiglione, la Sella di Acquafredda-Torninparto, Civita Tommaso e Preturo alla nazionale Aquila-Teramo. N. 48. — Tronco: da Rieti per le Casette alla prima traversata sul Salto. — Lunghezza 6,565.

25. Strada da Rotonda per Viggianello alla nazionale del Sinni presso Favale. N. 55. — Tronco: da Croce Pantana a S. Severino. — Lunghezza 10,447.

26. Traversata dell'Appennino fra Giffone e Cinquefrondi a Mammola. N. 4. — Tronco: dai piani di Limina a Mammola. — Lunghezza 14,151.

27. Strada dalla traversa di Platì a Bagaladi. N. 23. — Tronco: dalla fiumarella Ettore alla Carabario alla sella Cerasia. — Lunghezza 16,437.

28. Strada da presso Caselle in Pittari allo Scario. N. 9. — Tronco: da sella Rotondella a sella via Coverta. — Lunghezza 6,017.

29. Id. — Tronco: da sella via Coverta allo Scario. — Lunghezza 8,805.

30. Strada dalla provinciale Eboli Carleto per San Rufo, S. Pietro e Sant'Arsenio alla strada di Polla. N. 30. — Tronco: dalla provinciale Eboli-Carleto alla sella di Sant'Elia. — Lunghezza 7,670.

31. Strada da Rocca d'Aspide per Bellosguardo a Sant'Angelo Fasanella. N. 31. — Tronco: da Rocca d'Aspide alla sponda destra del fiume Calore. — Lunghezza 4,685.

32. Strada per Bosco Martese, da Teramo a raggiungere la strada di prima serie Aquila-Ascoli. N. 2. — Tronco: da Torricella a Colle di Fano. — Lunghezza 10,454.

33. Id. — Tronco: da Colle di Fano alla sella di Fustagnano. — Lunghezza 10,414.

34. Strada da Capestrano per Forca di Penne alla provinciale Chieti-Teramo. N. 16. — Tronco: da Civitella Casanova alla provinciale Chieti-Teramo. — Lunghezza 12,688.

35. Strada dal Vomano sotto Forcella a Penne per Bisenti e Bacucco, e sua diramazione Bisenti-Elice-Marina. N. 45. — Tronco: dal Ponte sul Rio alla Masseria Ostilio presso il Pilone. — Lunghezza 10,748.

36. Tronco: dalla Masseria di Ostilio presso il Pilone al torrente Fino. — Lunghezza 10,444.

37. Id. — Tronco: da Colle Marciano a Cocciagrossa. — Lunghezza 13,002.

38. Strada dal Vomano sotto Forcella a Penne per Bisenti e Bacucco, e sua diramazione Bisenti Elice-Marina. N. 45. — Tronco da Cocciagrossa al Casino De Biasiis sotto Città S. Angelo. — Lunghezza 8,743.

39. Diramazione della strada n. 58 da Villa Santina per Ampezzo, Lorenzago ed Auronzo al Monte Mesurino. N. 59. — Tronco: da Villa Santina ad Esemon di Sotto. — Lunghezza 2,160.

40. Id. — Tronco: da Forni di Sopra alla sponda destra del torrente Stabia, confine col Bellunese. — Lunghezza 9,360.

In totale lunghezza metri 402,091.

Tabella C. — *Opere stradali i cui progetti furono ammessi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.*

Miglioramento della strada Nazionale del Tonale tra Sant'Eusebio e Incudine (Brescia).

Ponte in muratura sul torrente Tirolle lungo la strada Nazionale Cassia (Roma).

Ponte sullo Stillaro, in muro e ferro nella strada Nazionale delle Calabrie (Reggio di Calabria).

Deviazione di un tratto della strada Nazionale Firenze-Ancona alla salita di Cifo (Perugia).

Ponte sull'Adda presso Tirano lungo la Nazionale dello Stelvio (Sondrio).

Correzione della discesa della strada Nazionale Firenze-Ancona a Porta Marina da Tolentino (Macerata).

Sistemazione della strada Nazionale del Pulfero da Itupizzo a Rampit (Udine).

Ricostruzione del ponte sul Fella nella strada Nazionale Pontebbana (Udine).

Tabella D — *Strade nell'isola di Sicilia* (legge 30 marzo 1862, n. 517)

Opere in corso.

Costruzione di 31 ponti lungo le strade provinciali.

Variante di Lupotero lungo il tratto della nazionale Palermo-Girgenti per Corleone, compresa fra Grottamurata ed il Platani.

Costruzione di un ponte sul Platani.

Tabella E — *Strade nell'isola di Sardegna* (legge 27 luglio 1862, n. 739)

Lavori in corso.

Completamento del tronco della nazionale Cagliari-Terranova, compreso fra Dorgali ed Orosei.

Costruzione dei due tratti di strada da Rosa al mare e da Orosei al mare.

Tabella F — *Strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio* (legge 21 aprile 1872, n. 774)

Impegni presi	L.	247,803
Impegni da prendere (tratto compreso fra Ravaiola e la meglia di Confienta, argine pennello a difesa del ponte Valgrana e vari altri lavori di urgenti sistemazioni)	»	400,000
Imprevista	»	70,000
	L.	717,803

Tabella G — *Lavori straordinari per le opere idrauliche di prima e seconda categoria.*

1. Fiume Po. Provincie di Pavia, Milano, Piacenza, Cremona, Parma, Mantova, Reggio Emilia, Ferrara, Rovigo — Opere da farsi: sistemazione complementare delle arginature del fiume Po e degli influenti arginati nei tronchi rigurgitati (lavori di seconda e terza serie).

2. Fiume Panaro. Provincie di Bologna, Modena, Ferrara. — Opere da farsi: immissione di Panaro in Caramento, sopprimendo il ramo della Lunga.

3. Fiume Reno. Provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna. — Opere da farsi: sistemazione degli argini del fiume Reno e dei suoi influenti nel tronco rigurgitato, compreso il drizzagno di Bagno.

4. Fiume Lamone. Provincia di Ravenna. — Opere da farsi: sistemazione del tratto del Lamone abbandonato per dare nuovo indirizzo alle acque del fiume medesimo entro la cassa di colmata omonima.

5. Fiume Adige. Provincie di Verona, Padova, Rovigo, Venezia. — Opere da farsi: sistemazione degli argini del fiume Adige e dell'Alpone, nel tronco rigurgitato, e costruzione di banche e sottobanche.

7. Canali di Roncajette, Pontelungo e Cagnola. Provincia di Padova. — Opere da farsi: sistemazione complementare degli argini dei di contro canali.

8. Fiume Brenta. Provincia di Vicenza, Padova, Venezia. — Opere da farsi: sistemazione dei fiumi Brenta, Bacchiglione e Gorzone.

9. Torrente Muson de' Sassi. Provincia di Padova. — Opere da farsi: sistemazione delle arginature dalla botta Lusavara al ponte di Peraello.

10. Sile. Provincie di Venezia, Treviso. — Opere da farsi: sistemazione del Sile tra San Michele del Quarto e Capo Sile, interclusione del Businello e costruzione di una botte ai Lanzoni.

15. Canal Maestro di Val di Chiana e corsi allaccianti. Provincie di Arezzo, Siena. — Opere da farsi: sistemazione complementare dei corsi d'acqua.

16. Arno. Provincie di Firenze, Pisa. — Opere da farsi: riordinamento e sistemazione delle arginature dell'Arno e dei suoi influenti nei tronchi rigurgitati.

17. Serchio. Provincie di Lucca, Pisa. — Opere da farsi: riordinamento e sistemazione delle arginature del fiume Serchio.

14. Lago di Garda. Provincia di Brescia, Verona. — Opere da farsi: opere dirette a migliorare l'efflusso delle acque nel canale emissario.

6. Fiume Gorzone. Provincie di Padova, Venezia. — Opere da farsi: sistemazione delle arginature dalla confluenza del canale di Santa Caterina fino allo sbocco in Conca di Brondolo.

21. Fiume Piave. Provincie di Treviso, Venezia. — Opere da farsi: sistemazione delle arginature dalla ferrovia sotto il ponte della Priula fino al ponte in ferro della Nazionale Callalta.

12. Fiume Livenza. Provincie di Udine, Treviso, Venezia. — Opere da farsi: sistemazione delle arginature del Livenza e dell'influente Monticano sino al limite del rigurgito.

13. Fiume Tagliamento. Provincie di Udine, Venezia. — Opere da farsi: sistemazione dell'arginatura a destra dello sbocco del torrente Cosa e a sinistra da Turri sino presso la foce in mare, compreso il tronco rigurgitato del Cosa.

18. Fiume Bruna. Provincia di Grosseto. — Opere da farsi: sistemazione delle arginature dall'origine di questo sino alla pedata Micheloni.

19. Fiume Pecora. Provincia di Grosseto. — Opere da farsi: sistemazione dell'ultimo tronco dell'arginatura dal termine attuale a monte della strada Emilia sino all'incontro della strada Follonica-Massa.

20. Fiume Sovata. Provincia di Grosseto. — Opere da farsi: sistemazione delle arginature dall'argine sino al ponte delle Pietre Bianche.

21. Novarolo ed altri colatori. Provincia di Mantova. — Opere da farsi: sistemazione delle arginature ed espurghi degli alvei interriti dalle acque di rotta.

22. Id. id. — Opere da farsi: riparazioni ed assettamenti straordinari alle arginature dei corsi d'acqua di 2ª categoria in conseguenza delle piene del 1879.

23. Fiume Tevere. Provincia di Roma. — Opere da farsi: lavori di sistemazione del fiume, diretti a preservare la città di Roma dalle medesime inondazioni, ai quali provvede una legge speciale.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici: BACCARINI.

La Commissione pel caro dei viveri

Ecco la circolare che il ministro d'agricoltura, industria e commercio indirizzò ai sindaci chiamati a far parte della Commissione pel caro dei viveri:

Roma, 25 dicembre 1879.

Con mia precedente comunicazione ho avuto l'onore di partecipare a V. S. di averla eletta a far parte di una Commissione incaricata di investigare le cagioni che, insieme con le vicende dei raccolti, concorrono a determinare il prezzo del pane in Italia, e di suggerire i provvedimenti più acconci a ridurre il detto prezzo in relazione a quello dei cereali.

È mio intendimento di convocare la Commissione verso la metà del prossimo mese di gennaio 1880, ed affinchè essa possa procedere fin da principio con efficacia nei suoi lavori, desidererei che la S. V. le comunicasse gli studi, le indagini, i provvedimenti o quant'altro sia stato fatto o divisato, anche in passato, nella città che con tanto senno Ella amministra, intorno al tema del prezzo del pane.

Lo sarò pertanto particolarmente grato se vorrà raccogliere gli elementi di cui ho fatto cenno e presentarli alla Commissione nella sua prima adunanza.

Il Ministro
LUIGI MICELI.

Il Consiglio comunale di Strasburgo

I giornali parigini pubblicano il seguente dispaccio da Strasburgo, 24 dicembre:

La delegazione dell'Alsazia-Lorena, nella sua seduta di ieri, ha approvato all'unanimità la proposta del signor North e di altri molti suoi colleghi tendente a far restituire alla città di Strasburgo il diritto di eleggere il suo Consiglio municipale. Il segretario di Stato dichiarò che il governo era assolutamente favorevole a questa proposta, e lieto di poterla accogliere, ma che il momento di attuarla non era prossimo quanto egli desiderava d'accordo cogli autori della mozione. Appena le circostanze lo permetteranno, il governo si farà un piacere di rimettere al Consiglio municipale la gestione degli affari del comune. Intanto egli augura caloroosamente che il momento si avvicini.

L'isola di Gerba

Ecco la corrispondenza tunisina all'*Avvenire di Sardegna*, che ci fu accennata dal telegramma dell'altro ieri:

Nove giorni fa veniva arrestato e condotto nelle carceri del Bardo l'israelita indigeno Jacob Attal. Dall'interrogatorio, a cui lo assoggettò il primo ministro, risulta che egli nel settembre di quest'anno aveva scritto al principe di Bismarck per persuaderlo della possibilità di addivenire all'acquisto dell'isola di Gerba, intorno al quale avea già scritto al cancelliere germanico otto anni prima, non ad insaputa del console generale tedesco. Dalle voci che circolano si desume che l'Attal segnalava al cancelliere la debole cura del signor Tulin per gl'interessi germanici in questa Reggenza, e che la cancelleria di Berlino ha rimesso la lettera dell'Attal allo stesso signor Tulin, il quale dava partecipazione al primo ministro del progetto di vendita dell'isola di Gerba, in quella tracciato.

Il disegno di vendere qualche punto strategico della Reggenza ha sempre tormentato la mente degli uomini di Stato tunisini, e dei sensali avidi di provvigioni.

Il signor Valterra Amedeo, un tempo, credette essere in procinto di realizzare un premio di 3 milioni di franchi per la vendita del porto e lago di Biserta. Secondo alcune voci, quel porto e lago erano già stati offerti agli Stati Uniti d'America, anche per mediazione dell'Attal.

Certo è che questi nel 1873, d'accordo con Mustafà Kasnadar, il quale voleva rovesciare la Commissione finanziaria, aprì trattative con Berlino per la vendita di Gerba, e che esse fallirono in seguito al ritorno da Costantinopoli del generale Keredine, latore del firmano che nominalmente ristabiliva la sovranità della Porta sulla Tunisia.

Veramente l'Attal simile offerta l'avea fatta anche alla Francia nel 1870, con lettera del 20 giugno, della quale il gabinetto imperiale accusò ricezione con biglietto del 6 luglio. Il disastro di Sedan e le dolorose vicende che attraversò la Francia persuasero il Kasnadar che non più sulla Senna conveniva tentare il colpo, ma sulla Sprea, ove erano colati i miliardi francesi.

Se non sono male informato, il signor Attal, mentre, senza autorizzazione del governo del bey, ritentava l'apertura delle trattative con Berlino, scriveva anche alla Sublime Porta perchè desse il suo assenso nell'interesse comune. La voce pubblica dice ch'egli aveva offerto l'intero prezzo di 75 milioni alla Turchia. Attingendosi però a fonte sicura, si pervione a sapere ch'egli si proponeva di lasciare 25 milioni al sultano, 25 al bey e 25 alla Commissione finanziaria per comprare cinquanta milioni nominali di titoli ed annullarli, e così ridurre della metà gl'interessi del Debito pubblico.

Dopo otto giorni di detenzione, e senza rimuovere alcuno, ad intercessione del caid Elia Scemama e del membro del controllo signor Giacomo Guttieres, ieri ha ricevuto un passaporto per uscire dalla reggenza e fare un viaggio in Italia. Questo passaporto, che non gli è costato proprio nulla, eragli stato offerto per cinquemila piastre da persona di cui non voglio fare il nome, perchè in Tunisi tutti comprenderanno chi è.

Un amico di Alì-ela Bezei ieri rimproverava l'Attal di avere, senza mandato, trattato l'alienazione di una parte del patrimonio dello Stato.

— Ingrati tutti! — rispose Attal. — Quando lo scrissi a Bismarck, Alì-ela era nel forte di Gerba. Se la Germania avesse accettato il mio progetto, di certo avrebbe dato libertà al prigioniero, e il nostro primo ministro, per mezzo mio, avrebbe provato immensa consolazione.

Jacob Attal oggi s'imbarca per Livorno.

La Lega albanese

Tra il Montenegro e l'Albania cresce l'irritazione. A Prizrendi sono accaduti gravi tumulti: i maomettani incendiarono diverse chiese e case di cristiani, il fermento è vivo e assai pericoloso.

I capi della Lega albanese preparano un documento alle potenze, in cui accenneranno che Khe-irredin-pascià aveva promesso solennemente di non alienare neppure un pollice di terra albanese.

La frontiera greca

Il *Times* ha per dispaccio da Vienna 24:

Si assicura che, allo scopo di affrettare le trattative fra la Turchia e la Grecia che minacciano di andare per le lunghe, venne suggerita ufficiosamente dal governo francese una proposta in forza della quale la linea di frontiera proposta dalla Turchia sarebbe accettata nell'Epiro mentre quella proposta dai greci sarebbe adottata in Tessaglia. La proposta non è nuova. Prima che cominciassero gli attuali negoziati, una soluzione analoga era stata suggerita dall'Italia, e sarebbe la migliore, siccome i greci otterrebbero un compenso in Tessaglia per ciò che perderebbero nell'Epiro, ed in tal modo sarebbe evitata un'altra difficoltà come quella dell'Albania. Naturalmente anche le parti interessate protesterebbero contro questo compromesso, ma ciò può essere poco importante purchè le potenze possano mettersi d'accordo su questa soluzione.

Notizie dell'esercito e della marina

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il ministro della guerra ha determinato che gli uomini di prima categoria della classe 1859, nonchè quelli di prima categoria della classe 1858 rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del governo, siano chiamati sotto le armi nei giorni 26, 28 e 30 del prossimo mese di gennaio 1880, fatta eccezione per alcuni distretti militari, il cui contingente sarà chiamato in due volte, una parte cioè nei giorni suddetti e l'altra nei giorni 12, 14 e 16 del successivo febbraio.

Il ministero della guerra ha determinato nel seguente modo il numero dei volontari ordinari che possono essere ammessi nei vari corpi dell'esercito nel prossimo venturo anno 1880:

Per ogni reggimento di fanteria di linea, di bersaglieri, di cavalleria e di artiglieria	N.	8
Per ogni reggimento del genio	»	10
Per ogni compagnia alpina	»	2

Il 20 corrente la R. corazzata *Maria Pia* è giunta a Livorno. L'indomani ancorava a Napoli il R. trasporto *Dora*.

La R. corvetta *Garibaldi* è giunta a Callao (Lima) il 6 andante; a bordo tutti in buona salute.

Il 23 la R. corazzata *Varese* è giunta a Baia Vatica, il R. piroscafo *Ischia* a Suez e il R. piroscafo *Garigliano* a Gallipoli, da dove parte il 26 per Taranto.

Il 24 il R. avviso *Agostin Barbarigo* parte da Genova, si reca a Bordighera e nella sera ancora di nuovo a Genova.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

I giornali di Berlino del 24 annunziano che l'imperatore l'altra sera scivolò e si fece una leggiera contusione al ginocchio, non tale però da interrompere le sue occupazioni giornaliere.

— Nel pranzo ch'ebbe luogo giorni sono in onore del principe Augusto di Württemberg, l'imperatore si assicura abbia ringraziato il signor von Puttkammer, ministro dei culti, per la sua ferma condotta nella quistione dell'educazione religiosa dei giovani, e di essersi rallegrato seco lui pel lieto risultato della discussione sulle scuole di Elbing.

— Nel secondo ballottaggio decisivo ch'ebbe luogo il 23 corrente a Magdeburgo fra un nazionale-liberale ed un democratico-socialista candidati al Reichstag, il primo venne eletto con una maggioranza di 1145 voti.

SPAGNA

Il progetto di legge per l'emancipazione graduale della schiavitù a Cuba, in sostituzione dell'ultimo progetto, venne adottato dalla prima Camera di Spagna con 134 voti contro 14 nella seduta del 24 corrente. I generali Riquelme, Prendergast ed otto senatori cubani votarono colla minoranza.

Martinez Campos, Jovelar, Valmaseda, Concha ed il rimanente dei senatori indiani si astennero dal votare.

La Sessione si aggiornò sino al 10 gennaio.

— Un telegramma ufficiale dall'Avana in data del 24 annuncia che tre altri capi degl'insorti fecero la sottomissione alle autorità, e che 4 altri hanno l'intenzione di arrendersi fra breve.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Seduta del Consiglio comunale. — La seduta del Consiglio comunale che doveva aver luogo domani, lunedì, è stata rimandata a venerdì 2 gennaio del prossimo anno futuro alla medesima ora, e per discutere le proposte che trovansi inscritte nell'ordine del giorno già distribuito ai consiglieri.

Ginnastica educativa. — Una delle cose che sta, o meglio dovrebbe stare più a cuore delle famiglie, è quella di tirar su dei ragazzi sani di corpo come di mente, secondo il dettato della sapienza antica: *Mens sana in corpore sano*, e per questo le famiglie dovrebbero particolarmente apprezzare quello che fa il municipio per estendere sempre più nelle sue scuole l'insegnamento della ginnastica.

Senza parlare di quello che è stato fatto fin dall'anno scorso introducendo questo insegnamento nelle scuole femminili, ed estendendolo nelle maschili a tutte le classi tanto inferiori che superiori, a cominciare da quest'anno verrà applicata in tutto e per tutto la legge 7 luglio 1878 che rende la ginnastica obbligatoria in tutte le pubbliche scuole. Perciò una Commissione di medici a ciò deputati dal municipio, i signori cav. Amedeo Bagnis, i dottori Novelli e Uffreducci, prendono in esame le domande di esenzione dalla ginnastica per motivi di salute, e il ministero della pubblica istruzione, per mezzo del R. Provveditorato agli studi per la provincia, giudicherà della esenzione chiesta per altri motivi. Tutti gli alunni che non abbiano ottenuta la esenzione saranno obbligati alle esercitazioni ginnastiche, e quelli delle classi superiori maschili (terza e quarta), in numero di oltre a 1200, saranno tenuti a frequentare le Palestre di ginnastica municipali, che sono per ora cinque: Palestra principale all'Orto Botanico presso il Colosseo; Palestra nel cortile del Collegio Capranica presso piazza della Maddalena; Palestra nell'Orfanotrofio di Termini; Palestra Vittorio Emanuele presso il convento della Scala; Palestra annessa alla scuola di via della Lungaretta in Trastevere.

Saranno almeno un 13,000 alunni che attenderanno alle esercitazioni ginnastiche nelle scuole municipali.

L'on. De Sanctis, autore della legge sulla

---

rità degli uditori, la qual cosa non dovrebbe succedere in un teatro di primo ordine che riceve una grossa dote.

A me pare poco probabile che tutte queste magagne abbiano a scomparire nelle rappresentazioni successive. Gli *Ugonotti* son nati con un peccato d'origine che difficilmente si cancellerà. Quanto agli artisti principali, riconosco anch'io che forse taluno di essi, passato il timor panico, si presenterà sotto una luce alquanto migliore. Però è fuor di dubbio che la maggior parte, in quest'opera, sono spostati. Va lodata senza riserve la signorina Boronat *(Regina)*, che ha una voce poco potente ma estesissima e canta correttamente, con grazia, ed eseguisce con somma sicurezza le più ardue difficoltà. Si è presentata modestamente al pubblico ed ha conseguito un invidiabile e meritato successo. Il Battistini è un buon Nevers, il basso Roveri un Saint-Bris dalla voce tonante; la Sinnerberg (paggio) quantunque indisposta, tuttavia non si è mostrata inferiore alla sua parte. Veniamo ora agli astri maggiori. La signorina Turolla (a che nasconderlo?) non ha mantenuto tutto ciò che i recenti trionfi di Brescia e di Bologna facevano sperare. Innanzi tutto, non è un soprano e questo lo dico apertamente perchè sono persuaso che se la signorina Turolla vorrà ostinarsi a cantare il repertorio dei soprani, sciuperà, in breve tempo, la sua voce assai simpatica sino al *fa* e al *sol*, ma non oltre. Negli *Ugonotti* è costretta di continuo a sforzare le note acute, e a ciò si deve attribuire la meno favorevole impressione da lei prodotta nel finale del secondo atto e nell'allegro del duetto con Marcello, che, per altro, è stato abbassato di tono. Ha, fuor di dubbio, qualità drammatiche, ma si guardi dall'esagerare a scapito dell'effetto musicale o qualche volta della verisimiglianza, come, per esempio, nella scena della congiura quando accompagna il grido *Salva Raoul* con una grande abbondanza di gesti, che dovrebbero mettere in sospetto Saint-Bris e gli altri congiurati, mentre invece si suppone che Valentina faccia quell'invocazione a Dio senza essere avvertita dalle persone che le stanno intorno. Con ciò non tolgo alla signorina Turolla il merito che le spetta. Essa può facilmente correggere l'esuberanza nell'azione, e quanto al rimanente non mi reca alcuna meraviglia che a Milano nella parte d'Eboli del *Don Carlos* e a Bologna nella *Regina di Saba* abbia raccolto applausi ed allori. Nè l'una nè l'altra di queste parti sono da soprano. E se a Roma la signorina Turolla acconsentirà a farsi udire in una parte adatta, come si suol dire, ai suoi mezzi vocali, è certo che anche in questa città il pubblico le renderà giustizia. Imperocchè, intendiamoci bene, l'impressione da lei prodotta ieri sera, non fu già di essere una cantante poco adatta alle scene dell'Apollo, ma soltanto di essere interamente fuor di posto negli *Ugonotti*.

Il tenore Stagno ha dei felici momenti. Non dirò che abbia cancellato la memoria di altri tenori ch'eseguirono a Roma gli *Ugonotti*, ma in tanta deficienza di buoni artisti si avrebbe torto di mostrarsi di troppo difficile contentatura. Due appunti ragionevolmente gli si possono muovere: il primo di cantare quasi costantemente a mezza voce e col falsetti, affinchè sia più vivo il contrasto con alcune squillanti note acute che emette di quando in quando; il secondo di cercare spesso l'effetto mutando o modificando la musica di Meyerbeer. Alcune volte ciò gli riesce come nella romanza, nella quale ha introdotto una cadenza diversa da quella postavi dall'autore; altre volte, però, non ottiene lo scopo, e il signor Stagno si deve essere accorto che alcune frasi del duetto dell'atto quarto, da lui poco opportunamente modificate, lasciarono freddo il pubblico, mentre avrebbero levato il teatro a rumore se le avesse eseguite come furono scritte dall'autore, e come egli, volendo, potrebbe cantarle.

Il Nannetti ha voce gradevole, pieghevole, intonata, canta ottimamente, ma il carattere di Marcello richiederebbe modi più ruvidi, un'interpretazione più caratteristica. È ad ogni modo uno dei migliori bassi dei nostri giorni ed un artista al quale non può mancare il favore del pubblico.

Ecco finita la dolorosa storia. Purchè non la si abbia a ricominciare pel *Trovatore* che deve andare in iscena fra qualche sera! È da desiderare che quest'opera, poichè fu compresa fra quelle d'*obbligo*, non sia trattata come uno spartito di *ripiego*. E poi? Bisognerà pure che l'impresario e la Deputazione teatrale pensino a mettere in iscena qualche opera che valga a rialzare le sorti della stagione. È impossibile di condurre a buon fine un lungo corso di rappresentazioni senza qualche novità ragguardevole già felicemente esperimentata altrove. Le opere vecchie e udite a sazietà possono reggersi poche sere per merito di una esecuzione eccezionale, ma non riempiere una stagione teatrale di quattro mesi.

Se le sventure altrui bastassero a farci parere meno dolorose le nostre, di conforti di questa specie non avremmo penuria.

Ecco le notizie di alcuni altri principali teatri d'Italia:

La Scala di Milano doveva aprirsi la sera di Santo Stefano coll'*Aida*, ma un'ora prima della rappresentazione la prima donna, signora De Reszke, mandò ad avvertire ch'era indisposta e così lo spettacolo non ebbe più luogo.

Alla Fenice di Venezia, come ci scrive il nostro corrispondente, ha fatto un solenne capitombolo l'*Ebrea* di Halevy che qualche anno fa aveva conseguito un trionfo su quelle medesime scene. Questa volta lo spettacolo giunse in fine malamente, e il tenore Bolis, a un certo punto dell'opera, fece un discorsetto al pubblico per annunziargli che era indisposto. Si salvarono la De Giuli e il basso Silvestri. Anche a Venezia i cori lasciarono molto a desiderare.

Il Regio di Torino venne aperto coll'*Aida*. Ecco il telegramma che un cortese amico mi invia su questo spettacolo:

« *Torino*, 28. — L'apertura del Regio ha avuto luogo coll'*Aida* che però si è arenata anche in causa del contegno ostile e poco giusto di una parte del pubblico. Però, in complesso, l'esecuzione dell'*Aida* è inferiore quest'anno alle precedenti che si ebbero a Torino di quest'opera. La Giovannoni-Zacchi, protagonista, ha sciolto oggi il suo contratto coll'impresario. Il teatro è chiuso. »

A Modena non piacquero i *Vespri siciliani*. In molti altri teatri minori si registrano sconfitte. Finora il teatro dove le cose sono andate meglio è il San Carlo di Napoli. La *Stella del Nord* continua a piacere. Ecco un'opera nuova per Roma che Jacovacci dovrebbe farci udire, s'egli non fosse di quei tali che vedono e conoscono il meglio, ma seguono il peggio.

F. d'ARCAIS.

ginnastica obbligatoria può essere contento di Roma.

Funerali del generale Avezzana. — Poco dopo le 11 ant. il convoglio funebre muoveva dall'abitazione del defunto in via Frattina.

Le strade che doveva percorrere il corteo, già da molto tempo prima erano gremite di popolazione che nella via del Corso più che altrove compatta formava due ale lungo i marciapiedi.

Alcuni squadroni di cavalleria precedevano il corteo; seguiva il 32° reggimento di fanteria preceduto dal suo concerto. Venivano in seguito le Associazioni operaie con le loro bandiere, quindi la Massoneria, e appresso i reduci delle patrie battaglie, i veterani 1848-49 e il concerto dei vigili.

Dopo questi seguivano le rappresentanze del Senato e della Camera, della magistratura e del Consiglio di Stato, della provincia, e del comune e della prefettura. La rappresentanza dell'esercito è stata molto numerosa.

Non mancavano rappresentanti d'Associazioni di altre città italiane, e della stampa.

Avanti al carro funebre di prima classe, tirato da quattro cavalli ricoperti di nere gualdrappe, era il concerto municipale.

I cordoni erano sorretti dall'on. ministro della guerra, dall'on. Cairoli, dal sindaco, dall'on. Tecchio presidente del Senato, dall'on. Vilasi vice-presidente della Camera, dal generale Fabrizi, dal deputato Menotti Garibaldi, da un rappresentante dell'Associazione dell'Italia irredenta.

Il convoglio, uscendo dalla via Frattina, è entrato nel Corso fino a piazza di Venezia, proseguendo per la via Nazionale, piazza di Termini, via S. Lorenzo e Campo Varano.

L'accompagnamento ufficiale ha cessato sulla piazza di Termini, ove la cavalleria e la fanteria hanno fatto sosta per ritornare ai loro quartieri. I cordoni del feretro sono stati presi allora da alcuni rappresentanti delle Associazioni, e le Società operaie e gli amici del defunto, che numerosi seguivano il carro, in gran parte hanno proseguito il loro accompagnamento fino al cimitero.

Arrivato il convoglio al Campo Varano e deposto nella camera mortuaria il feretro, sono stati pronunziati alcuni discorsi in elogio del defunto. Fra gli altri oratori ha preso la parola il signor Matteo Renato Imbriani, il quale avendo fatto cadere il suo discorso sul tema dell'Italia irredenta, a un tratto sono state svolte due bandiere dalle rappresentanze triestine e del Tirolo di Roma e di Napoli, sulle quali a lettere nere leggevasi il motto: *Italia irredenta.*

All'apparire delle due bandiere si sono udite molte voci intorno gridare: *Evviva!*

Alcuni agenti di questura, seguiti dai carabinieri e guardie di P. S., si sono avvicinati allora per sequestrare le due bandiere, ma non riuscendo ad ottenere che fossero loro consegnate, hanno dovuto usare la forza. Ne è quindi nata una colluttazione e un tafferuglio, alla fine del quale una delle bandiere lacerata è rimasta nelle mani del deputato Menotti, l'altra, senza l'iscrizione che era caduta o era stata tolta nel momento del disordine, venne presa e ritenuta dagli agenti di questura.

Il pubblico che era presente al cimitero per assistere alla cerimonia, non ha preso alcuna parte alla dimostrazione, anzi appena si è avveduto del tumulto, in gran parte si è allontanato.

Sono stati fatti sul momento alcuni arresti, ma, sedato il disordine, gli arrestati vennero posti in libertà.

Intanto i dimostranti, allontanatisi dal punto in cui era stato deposta la salma del generale, hanno lasciato il feretro abbandonato, e così è stato privato dell'onore di molte altre corone che nella confusione andarono disperse.

Poco dopo, tutto è tornato nell'ordine e nella tranquillità, e la forza, chiamata poi al luogo, era fortunatamente divenuta superflua.

Onoranze della città di Chieri al generale Avezzana. — Il Municipio di Chieri fece la seguente comunicazione alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane, appena conosciuto per telegramma il decesso del venerando patriota, generale Avezzana, che ebbe i natali in questa città, la Giunta municipale si radunò e deliberò:

1. Telegramma di condoglianza alla famiglia;
2. Il suono delle campane maggiori;
3. Delegò due chieresi residenti in Roma a rappresentare la città di Chieri ai funerali;
4. Il collocamento di una lapide nella casa ove nacque, che compendii le virtù dell'estinto.

Chieri, 26 dicembre 1879.

Il segretario: J. Mojer.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

27 dicembre 1879

STAZIONI	Barometro a 0° e a livello del mare	Termom. 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento 3 pom.	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	777,3	+ 0,0	S S E	4	Sereno	—
Venezia (2)	776,8	+ 2,0	N	12	Sereno	Mosso
Torino (3)	777,0	— 0,2	S S W	2	Coperto	—
Genova (4)	773,0	+ 8,3	N E	12	Sereno	Legger. mosso
Pesaro (5)	777,3	+ 4,2	NW	13	Sereno	Tr. sq.
Firenze (6)	773,0	+ 8,0	N	Mod.	Sereno	—
Roma (7)	772,3	+ 10,7	N	5	Sereno	—
Foggia (8)	771,1	+ 6,9	N N E	20	Sereno	—
Napoli (9)	772,0	+ 9,9	E N E	12	Sereno	Tranq.
Lecce (10)	770,1	+ 8,2	N N E	40	Sereno	—
Palermo (11)	777,8	+ 12,9	N E	5	Sereno	Tranq.

(1) Minimo al mattino — 5,7.
(2) Gelato, brina e mare agitato nella notte. Vento forte nelle 24 ore.
(4) Minimo al mattino + 5,2.
(5) Gelate fra le 2 d'ieri e mezzodì. Orizzonte caliginoso.
(6) Massimo + 9,5, minimo — 4,0.
(7) Vapori al Sud al mattino. — Gelate nella notte. — Minimo di temp. — 2,9.
(8) Vento forte fra mezzodì e le 3 pom.
(9) Minimo al mattino + 5,2 — Massimo fra mezzodì e le 3, + 10,6.
(0) Massimo + 9,0, minimo + 4,0.

Osservazioni meteorologiche del dì 27 dicembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 772,3.

Termometro centigrado: massimo = 10,7 — minimo = — 2,9.

Umidità media del giorno: relativa = 50 — assoluta = 3,15.

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Sereno, barometro alto e crescente.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale militare territoriale di Roma

La presidenza è tenuta dal colonnello del 3° fanteria Giolitti.

P. M. cav. Gavina — Difensore Pugno.

Oggi, sabato 27 dicembre, il giovine volontario di un anno, Adolfo Serafini, figlio al notaio Egidio Serafini di Roma, venne tratto innanzi a questo tribunale per rispondere dell'imputazione di furto di un portafogli contenente L. 380 nella caserma Cimarra, a danno dell'altro giovine volontario dello stesso reggimento 31° fanteria, Rosselli Giuseppe, togliendolo dal suo cappotto.

Il fatto avvenne il giorno 2 dicembre. Il Rosselli tornando con altri volontari dall'istruzione tecnica nella sua camerata, si accorse che dal suo cappotto, lasciato sul letto, mancava il portafoglio entro cui erano riposte 380 lire.

Credendo si trattasse di uno scherzo, invitò i compagni a restituirlo, ma vedendo che tutti negavano, decise di darne parte al sergente istruttore Sala, il quale, a sua volta, invitò i giovani volontari, acciò, se alcuno di essi avesse fatto una burla, si accontentasse del tempo che era durata, e restituisse il portafoglio al suo proprietario.

Ma vane furono le minacce; i consigli, tutti si mantennero sulla negativa: allora il sergente Sala si vide nella necessità di fare il suo rapporto all'aiutante maggiore, capitano Ferraris, il quale non mancò egli pure di esortare a dire la verità se si trattava di uno scherzo, ma con lui pure si mantenne il silenzio. Allora si passò ad una perquisizione nelle due camerate dei volontari e nulla si rinvenne; si fece una visita sulle loro persone, lo stesso risultato.

Venuta la sera, si rimisero al domani le ulteriori indagini e provvedimenti, quando nella notte, verso le tre antimeridiane, un volontario tornando da un'occorrenza, vide sopra una panca accanto al letto del Rosselli, un involto di carta rossa; esaminatolo, riconobbe tre biglietti da 100 lire.

Svegliata la camerata, si riconobbero i tre biglietti smarriti; ma mancavano le rimanenti 80 lire ed il portafogli.

Si fece una nuova perquisizione, ma nulla si rinvenne.

Ogni dubbio scomparve, e si ebbe la certezza che la sottrazione del portafogli era opera di uno dei volontari.

Dietro parere del sergente Sala, si decise che ad uno ad uno i volontari si recassero dal Rosselli in una camera appartata e che, giunto il colpevole, lo confessasse in segreto, ricevendo la parola d'onore che non sarebbe palesato il suo nome; e così il Rosselli fece, partecipando che si era inteso di fare uno scherzo.

Ma venuto all'orecchio del capitano Ferraris il fatto, obbligò il Rosselli a palesare il nome del sottrattore, e questi disse essere stato il Serafini Adolfo, che però gli assicurò voler fare una semplice burla.

Chiamato dal capitano, il Serafini confessò che era sua intenzione di fare uno scherzo, ma che, vedendo come seriamente fosse stata presa la cosa, non credè palesare la verità, temendo un castigo, riserbandosi, disse, di confidarsi al solo Rosselli, restituendogli la somma.

Richiesto del perchè non si rinvenne il portafogli, rispose averlo gettato dalla finestra quando seppe che si doveva fare una perquisizione; che il denaro lo aveva nascosto sull'asse dei panni, e che nella notte lo levò per porlo sulla panca ove fu ritrovato; le mancanti lire 80 erano rimaste lì sopra, e, ricercatele, furono trovate e anch'esse restituite.

Queste giustificazioni non bastarono, e si iniziò un processo con accusa di furto.

Tratto il Serafini innanzi al tribunale, in seguito alle molteplici ed uniformi testimonianze che attestarono sulla buona condotta ed onorabilità dell'accusato, della sua posizione benestante, e l'essere il Serafini di umore allegro e proclive agli scherzi di questo genere, aiutato dalla valente difesa dell'avv. Pugno che seppe con chiare dimostrazioni far apparire l'innocenza del suo raccomandato, il tribunale militare assolse il Serafini Adolfo dall'accusa imputatagli, rendendo così un figlio onorato ad una illibata famiglia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il cannone da 100 tonnellate. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino del 27:

Ieri al tocco una locomotiva delle F. A. I. stazionava davanti alla porta dell'arsenale prospiciente il Corso Oporto; una gran folla di curiosi aspettava l'uscita del cannone da 100 tonnellate, destinato all'armamento del golfo della Spezia. Spalancatasi la porta, la locomotiva entrò sotto tettoia e dopo alcuni minuti un fischio acuto annunziava l'uscita del colosso fuso nel nostro arsenale.

Il gigantesco ordigno posava il magnifico *truk*, vero prodigio di precisione e di solidità, costrutto nelle officine del Creusot sopra i disegni della nostra artiglieria.

Il pezzo misura una lunghezza di ben dieci metri. Stavano ritti dietro al medesimo Il colonnello Giovannetti, direttore della R. fonderia, al quale si deve l'esecuzione di questo gigantesco lavoro, ed i signori ufficiali appartenenti alla medesima, il capo officina che aveva diretta la fusione, l'ingegnere Stanzani, il rappresentante della casa Schneider del Creuzot, ed il capo stazione di Porta Susa, ecc. I ferrovieri del genio, sotto gli ordini del loro maggiore, erano disposti lungo il binario da essi costrutto, muniti di badili e picconi, pronti a parare a qualunque inconveniente si potesse verificare.

Tutto procedette col massimo ordine e con precisione matematica. Il treno si pose in marcia a piccolissima forza, e giunto al piano inclinato che attraversa il Corso Vittorio Emanuele aumentò la sua velocità per superarlo. In quel punto la folla compatta acclamò all'egregio colonnello ed ai suoi ufficiali i quali meritamente debbono essere soddisfatti di vedere in tal modo coronati i loro studi e le loro fatiche. Il cannone mosse dalla stazione di Porta Susa verso le 2 1/2 e stamane alle 8 1/2 partirà pella sua ultima destinazione.

Arriverà a Spezia fra tre giorni: ed ivi certamente occorrerà ancora non poco tempo e fatica per metterlo in batteria, difficoltà che saranno superate colla consueta intelligenza dei valenti ufficiali ai quali si deve la costruzione di questo colossale lavoro, che onora altamente l'artiglieria italiana.

Sappiamo che alla Spezia è già arrivato un distaccamento d'artiglieria da costa, il quale prende in consegna il gigantesco pezzo che dovrà manovrare.

Il Comune di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*:

La Commissione liquidatrice dei debiti del Comune tiene tuttora le sue sedute con l'intervento di alcuni membri soltanto per compiere l'esame esatto e preciso dell'attivo e del passivo del Comune, lavoro che essa avrà compiuto prima della fine dell'anno. Il dì 3 di gennaio la Commissione intera tornerà ad adunarsi in Palazzo Riccardi, e terrà tre o quattro sedute, tante quante sieno bastanti a potere sottoporre al Governo quello fra i tre progetti ch'essa insieme colla Giunta Municipale crede sia da adottarsi per soddisfare i creditori.

Che cuoco terribile!... — La *Nazione* scrive:

Ieri fu arrestato un tale Leone Credenzoni, uomo di 45 anni, ammogliato con figli, e cuoco in casa Marcelli. Per vendicarsi del droghiere Casoni, il quale aveva rifiutato di dargli il ceppo, il bravo cuoco diè, a quanto si assicura, un urto ad uno scaffale, lo rovesciò mandando in frantumi le bottiglie che vi erano sopra e rompendo il cristallo della vetrina: il che produsse un danno di circa 500 lire. Le guardie di città giunsero sul posto quando il droghiere dava una meritata lezione a chi per dispetto gli aveva cagionato perdite così sensibili.

Il naufragio della Borussia. — Un dispaccio da Liverpool, 26, al *Cittadino*, reca:

Il bark germanico *Falia* portò a terra cinque passeggieri spagnuoli del piroscafo *Borussia* la cui perdita è di circa 170 persone. È ordinata un'inchiesta. I proprietari della *Borussia* sperano però ancora di salvare il piroscafo coi passeggieri, perchè essa seguiva una rotta molto praticata dai navigli.

NOTIZIE ULTIME

Notizie di Napoli

Ci scrivono da Napoli in data di ieri, 27:

« Le feste di questi giorni hanno tolto materia per le ordinarie corrispondenze. Si può dire che il corso degli affari si sia d'un tratto arrestato, e che tutta la pubblica attenzione si è concentrata nello sterminato consumo di alimenti che si suol fare in occasione del Natale. Il tempo è stato bellissimo, e la folla per le vie sempre rumorosa ha accresciuto l'ordinaria confusione e l'ordinaria allegria. Lo sparo dei fuochi artificiali, delle bombe-carta, dei mortaletti fu in quest'anno minore del solito. Le persone gravemente ferite sono 13 di meno di quelle dell'anno scorso. Ad onta però del minor consumo di *botte*, pure la città in certi momenti sembrava proprio che fosse bombardata. La pubblica e privata beneficenza sono accorse volonterose a soccorrere la indigenza. Al Mercato ci furon pranzi imbanditi ai poveri; le Associazioni di beneficenza delle sezioni Montecalvario, Avvocata, S. Lorenzo, S. Ferdinando, dispensarono soccorsi in denaro ed in alimenti. La sottoscrizione del *Piccolo* procede bene, e il conte Capitelli ha già rimesso al detto giornale una prima lista di offerte raccolte fra i soci della *Costituzionale*, la quale ammonta a 700 lire. Oggi si riunirà al municipio il Comitato di beneficenza per adottare altri provvedimenti.

« Il Consiglio municipale è convocato per lunedì.

« La morte del generale Avezzana ha destato il più profondo e sincero cordoglio nell'animo di quei patrioti che come lui amarono ed amano l'Italia e la libertà con amore capace di ogni sacrifizio. È un altro della nobile schiera che è sparito, e che fa pensare pur troppo come il tempo dirada le gloriose file, tra le quali si è cacciata e si caccia la gente nuova. »

Dalla Bulgaria

Un dispaccio da Costantinopoli, 27, all'*Agenzia Havas*, reca:

« Il console d'Inghilterra a Filippopoli rifiuta di riconoscere il signor Tzerteloff, console di Russia quale decano del Corpo consolare, perchè il signor Tzerteloff non ha ricevuto l'*exequatur* della Porta.

« Regna alla Porta e fra i consoli esteri a Filippopoli un grande malcontento contro Aleko pascià, a cagione della sua condotta verso i rifugiati musulmani. Questa condotta avrebbe impedito al sultano d'inviare ad Aleko pascià la decorazione dell'*Osmanié*. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Calcutta, 27. — Non si ha alcuna notizia dei generali Roberts e Gough. La nebbia impedisce di scorgere i segnali.

Filadelfia, 27. — Il generale Grant, rispondendo all'indirizzo presentatogli da una delegazione della Società universale della pace, disse che sperava in un'epoca nella quale un tribunale riconosciuto da tutte le nazioni regolerebbe le divergenze internazionali, ma che egli, durante il suo viaggio, si era convinto che non esiste neppure il desiderio di creare un tribunale di tal genere. Quanto alla quistione orientale, egli crede che passerà lungo tempo prima che le nazioni acconsentano a sottoporre la quistione ad un arbitrato, perchè tutti i paesi d'Europa, avendo nell'Oriente rapporti commerciali, sono vicendevolmente gelosi.

BORSE DI COMMERCIO

Berlino	24	27
Mobiliare	505 50	508 50
Austriache	475 50	476 50
Lombarde	144 —	144 50
Cambio su Londra (a vista)	20 24	20 23 1/2
Rendita italiana	79 60	79 50

RIVISTA FINANZIARIA

Anche in quest'ultima settimana gli affari non brillarono per la loro attività e furono anzi così scarsi e di così poca levatura che, se la cronaca non avesse altro còmpito che di tirare le somme di ciò che venne compiendosi durante questo periodo, noi potremmo dispensarcene. A questo ufficio provveggono abbastanza i bollettini finanziari quotidiani che l'*Opinione* va mano mano pubblicando, poichè essi seguono e tengono nota delle fluttuazioni e succintamente ne indicano il senso e la portata immediata. Ma la cronaca non può e non deve rinchiudersi in questo circolo ristretto. Il suo punto di vista è più elevato e più generale; essa deve abbracciare l'insieme degli elementi che si riferiscono particolarmente alla Borsa, alla posizione della piazza, all'importanza dei capitali disponibili, al credito dello Stato, alla condizione economica e politica dell'interno e dell'estero. La settimana passata, per esempio, quale appare dai bollettini giornalieri, non presenta alcun interesse; eppure, considerata sotto il punto di vista nostro, ne ha moltissimo. Non si dimentichi che sopra quest'ultima settimana dell'anno si erano accumulate tante tristi previsioni che l'averla veduta trascorrere in mezzo alla calma la più perfetta e confortata anche da liete speranze per l'avvenire, merita di essere accolta con compiacenza.

Le difficoltà del mercato monetario sono di gran lunga attenuate, e la crisi temuta pel fin d'anno può credersi scongiurata.

I bisogni di capitali si fanno sentire tuttavia, ma a questi si è già provvisto in parte e le riserve delle due maggiori Banche europee non ebbero in questi ultimi giorni grandi sottrazioni dal costringerle per ora a rialzare il saggio dello sconto che i pessimisti ed anche le persone temperate s'aspettavano di vederselo elevato, durante il corrente mese, al 5 ed al 6 per cento.

Si è notato anzi nella riserva metallica della Banca di Francia un lieve aumento, notevole però per questo, che la Francia chiuderà quest'anno i suoi bilanci di importazioni e di esportazioni con una differenza passiva di un miliardo e 500 milioni, e malgrado ciò quanto poco il numerario della Banca di Francia è diminuito in proporzione.

Questo fatto dovrebbe bastare a togliere ogni fede alla bilancia doganale ed a persuadere quanto sia mal sicuro il criterio che se ne trae. Risulta dai dati statistici ufficiali che le importazioni di numerario in Francia, superarono le esportazioni durante i mesi trascorsi e bisogna dire che il *deficit* della bilancia doganale non sia esatto, o che la Francia vi ha sopperito con altri mezzi; forse è vera l'una cosa e l'altra. Ci fermiamo di proposito su questo particolare, perchè non mai stante la scarsità de' raccolti, la bilancia doganale fu cotanto osservata e studiata, come lo fu in quest'anno e fatta argomento di vive apprensioni.

Un miglioramento deciso è dunque avvenuto nella condizione generale e noi dobbiamo tenerne conto senza che perciò ci crediamo dispensati dal perseverare in quella riserva che ci è imposta dalle molte difficoltà che rimangono a vincersi tuttavia. La speculazione in Francia è così persuasa di questo, che malgrado che essa si tenga quasi tutta all'aumento non move passo per guadagnare maggior terreno. Le basta d'uscire dalle strette di fin d'anno senza gravi sagrifizi e ne aspetta fiduciosa i compensi dall'anno nuovo se questo accennerà di essere meno triste del vecchio.

L'Alta Banca specialmente non dà segni di vita per non turbare la calma tanto necessaria a risolvere senza scosse il gran problema della prossima liquidazione, poichè nella buona soluzione di questo sono raccomandate le sorti della campagna che verrà intrapresa nell'anno che sorge. In Francia si dice che *le vrai financier joue de la bourse et non à la bourse*, e l'Alta Banca non crede che la situazione della Borsa di Parigi in questo momento sia tale da poterne trar qualche frutto. Le incertezze della politica interna contribuiscono anche queste a renderla circospetta per quanto nessuno dubita che nella composizione del nuovo gabinetto si abbia a temere un cambiamento radicale. I due nomi indicati a reggere il ministero, sono una garanzia che non è per quella via che si vuol giungere anzi prevale il concetto di tenersene dilungati.

Il signor Leon Say, è l'antitesi delle passioni anarchiche; uomo di finanze deve necessariamente essere conciliativo, pacifico; il sig. Freycinet non può non dividere le stesse idee, sia l'uno o l'altro, non lasciano nulla a temere di inatteso, di originale, di sovversivo e non crediamo che il sig. Grévy per quanto studi di conciliare il fuoco coll'acqua, si lascerà trascinare a transazioni che potrebbero preparare un avvenire molto torbido per la Francia.

La Borsa di Parigi confida che la crisi di gabinetto avrà uno scioglimento favorevole, e questa fiducia svela il segreto della impassibilità sua a questo riguardo e della fermezza del suo contegno.

I mercati italiani anch'essi inspirati generalmente alle idee ottimiste, seguono non però l'esempio di Parigi nel tenersi assai riservati, in aspettazione di fatti che li incoraggi ad un'azione più energica e più fruttuosa.

Anche a noi la politica interna si presenta assai buia, e molte questioni rimangono a dibattersi innanzi di avere la coscienza esatta e sicura dell'essere nostro. I bilanci, le strade ferrate i trattati di commercio, la convenzione monetaria, sono altrettante X piene di dubbiezze tutte e dalle quali dipende, l'ordinamento dell'edifizio economico e finanziario del paese. È a proposito della convenzione monetaria abbiamo letto in un recente numero del giornale il *Sole* di Milano, queste parole: « Si deplora vivamente che la Camera abbia prorogati i suoi lavori senza discutere il modo di applicazione della convenzione monetaria. Intanto il ministro metterà in effetto il suo disegno di pagare la prima rata di rimborso alla Francia negli scudi della Banca Nazionale alla quale si daranno gli spezzati metallici giacenti nelle Casse del Tesoro al valore intrinseco. A quali condizioni? È un punto nero che eccita le inquietudini. »

Ebbene noi pure deploriamo che la Camera non si sia occupata e non abbia deliberato ancora nulla a riguardo di questa convenzione, ma per informazioni assunte, possiamo assicurare l'egregio nostro confratello, che questo cambio degli scudi colla moneta divisionaria, non recherà al governo il più lieve sagrifizio.

Malgrado l'inattività de' mercati italiani e l'interruzione delle feste tutti i valori si tennero abbastanza fermi e con tendenza all'aumento. La Rendita venne negoziata il primo giorno a 91 80; martedì si giunse a 91 90; mercoledì si scese a 91 80; venerdì si risalì a 91 95; sabato ci tenemmo più freddi e si chiuse a 91 85. Il riporto sulla Rendita per fine gennaio s'aggirò sui 32 centesimi al 40.

I prestiti Cattolici rimasero quasi intrattati e vennero quotati; il Blount sul 95 40; il Rothschild sul 101 15 al 101 70; i certificati sul Tesoro emissione 1860-61, tra il 95 65 a 95 70.

Nominale il consolidato Turco a 10 85 circa.

Poca animazione pure nei valori bancari. Le azioni della Banca Italiana fecero qualche eccezione e diedero luogo a transazioni seguitate a 2313 a principio ed a 2327 per ultimo.

La Banche Romane non curate e in ribasso da 1337 a 1328; del pari le Banche di Torino tra il 740 al 735. Le Banche Toscane trovarono danaro a 798 e 791. Le Banche Generali attive sempre al prezzo di 586 25 a 587.

Il Mobiliare italiano, anima costante della speculazione, venne negoziato a 935 a principio ed a 941 in chiusura.

Poco variati e in generale stazionari i valori ferroviari. Le azioni della Società delle Meridionali s'aggirarono sul 421 al 424; le obbligazioni relative sul 281 25 al 284; i buoni sul 614. E così le Sarde della serie A non ebbero altro prezzo che quello di 292 70, e le altre della serie B che il prezzo di 295. Le nuove conservarono il corso di 270. La Pontebbane rimaste a 170; l'Alta Italia a 293; le centrali Toscane a 101; le azioni ferrovie Romane a 142.

A Parigi le Lombarde vennero quotate da 175 a 181; le obbligazioni da 257 a 259; le Vittorio Emanuele da 267 a 266. Le azioni ferrovie Romane da 124 a 123; le obbligazioni da 321 a 320.

Le azioni Regia tabacchi, in buona vista sempre, ebbero denaro a 923 e 921; le obbligazioni a 585.

Il Gas Romano oscillante fra il 711 al 706, per chiudere a 710.

Ottimo il contegno delle cartelle fondiarie, quello del Banco S. Spirito specialmente, che da 472 25 salirono a 474. Le altre di Milano ferme sul 512 25; di Napoli sul 485; di Palermo sul 486; di Torino sul 490.

Nei cambi non si ebbero ulteriori miglioramenti. I *chèques* su Francia s'aggirarono tra il 112 00 al 112 65; la Londra a 3 mesi tra il 28 33 al 28 21; l'oro tra il 22 50 al 22 54.

RIVISTA COMMERCIALE

Mercati esteri.

New-York. — Dura sempre la stessa atonia nei mercati dei cereali. Il frumento rosso rimane a dol. 1 58 il bushel come il sabato precedente. La farina extra da dol. 5 90 a 6 10 il barile. Il granturco a 0 dol. 65 il bushel.

Sui mercati d'Europa, i corsi accennano piuttosto al rialzo o almeno a fermezza; gli affari sono sempre però poco attivi, e la speculazione è inerte.

Pietroburgo segna dei corsi con 25 Koz di rialzo sul frumento.

Il mercato di Parigi, persiste nella calma sui frumenti e sugli altri grani e sulle farine. Le farine di consumo si quotano da da 72 a 76 franchi i 159 chil. La marca Darblay a 74 franchi.

Fermezza sui prodotti: olii, spiriti e zuccheri; anche i vini sempre sostenuti.

Il prezzo degli spiriti 3/6 Nord fini, hanno domanda più seguitata. Disponibili e correnti 68 75 l'ett. 90° sconto 2 0/0. Zuccheri bianchi N. 3, ben tenuti e più richiesti. Disponibili e correnti da 73 75 a 71; gennaio 71 a 71 25; quattro primi mesi 71 75.

Mercati nazionali.

Cereali.

Torino. — I mercati si mantengono abbastanza animati quantunque gli affari continuino piuttosto limitati stante l'elevatezza dei prezzi che non lasciano sperare maggiori profitti, mentre molti si contentano degli attuali e realizzano i guadagni. In generale i prezzi di tutti i generi si mantengono fermi senza variazione. Grano fino al quintale lire 38 a 39. Id. mercantile da 36 a 37 50. Meliga da 28 50 a 31. Riso da 37 a 44. Avena da 23 50 a 21 50. Avena e riso fuori dazio.

Vercelli. — Attività nel risi e si nota un aumento di centesimi 25 a 50 per sacco, con molti affari. Grani, anch'essi in aumento da lire 38 50 a 39 75; riso andante da lire 41 75 a 42 25; id. mercantile da lire 42 75 a 43 25; buono da lire 43 50 a 41 25; id. fioretto da lire 45 a 46 25; bertone da lire 43 a 44 50.

Bari. — Grani invariati, ma sostenuti ed in vista d'aumento. Pochissime operazioni pel solo consumo.

Novara. — Mercato piuttosto in calma. Sostenuti i risi, risoni e il frumento. In piccolo ribasso la segala, meliga e avena. Prezzi: riso nostrano da lire 30 45 a 32 05; bertone da 30 05 a 31 15. Frumento da lire 27 30 a 28 30; meliga 19 00 a 20 55.

Grani.

Napoli. — Il ribasso guadagna terreno; si fecero affari pel 10 marzo sino a ducati 3 42 1/2 ed i futuri a ducati 2 95 il tomolo, tendenza debole. Per liquidazione quindicinale per quella di marzo p. ducati 3 48 e pei futuri ducati 2 90 il tomolo.

Carni.

Milano. — Gran ribasso nel bestiame magro, in causa della scarsità dei foraggi. Ribassarono di lire 10 al quintale le soriane, vacche e tori. Aumentarono invece di lire 5 le manze grasse.

Vini.

Torino. — Il freddo intenso ha reso quasi deserto il mercato del vino. Venditori e compratori sembrano abbiano fatto a gara a tenersene lontani. Nei prezzi si ebbe un piccolo aumento. Le prime qualità oscillarono da lire 50 a 60, all'ettolitro e le seconde qualità in luogo di lire 40 a 46 lire 48, si dovette pagare lire 42 a 48 l'ettolitro.

Genova. — Il ribasso che si presagiva sui vini non si è verificato: il mercato mantiensi sempre fermo e sostenuto. Lo Scoglietti è sempre sulle lire 30 all'ettolitro.

Livorno. — I prezzi de' vini di Toscana si mantengono fermi. Piano di Pisa da lire 24 a 26; di Empoli da lire 34 a 36; Carmignano da lire 50 a 54; Chianti vecchio lire 70; detto nuovo da lire 52 a 55; colline di Lari da lire 32 a 35 per ogni soma di litri 91 al posto.

Napoli. — Scoglietti da lire 33 a 34. Brindisi, terminato da lire 39 a 42. Mazzarenei vecchio lire 24 per ogni ettolitro, fusto compreso, nel molo, sconto 2 0/0.

Olii.

Porto Maurizio. — Il danno cagionato dalla neve e dai freddi eccessivi dei giorni passati è di qualche rilievo; dapprima sembrava limitatissimo, ma adesso ha presentato tutto il suo squallore. Senza tema di errare si può calcolare che una metà del raccolto è perduta. Vi furono dei proprietari completamente rovinati.

Prezzi: Olii nuovi, prima qualità, da lire 158 a 161; seconda qualità da lire 128 a 130; mezzi fini pagliarini vecchi a lire 165; lavati lire 91 e cime da L. 105 a 108. Il tutto per quintale di 100 chilogrammi.

Diano-Marina. — Una corrispondenza di questo paese nel mentre che riconosce che qualche danno si ebbe dal gelo, smentisce che sia stato così grave come si suol far credere dalla speculazione e trova esagerati i prezzi di L. 150 il quintale che si pratica. Vi sono depositi immensi, e il raccolto avuto da altra parte compensa di gran lunga, la perdita avuta nei luoghi colpiti dal gelo, che furono pochi.

Oneglia. — Si notano danni rilevantissimi alle olive in causa di geli.

Genova. — Olio d'oliva: prezzi sostenuti da L. 161 a 165 per le qualità non pregiudicate dal gelo. Nessuna operazione in olio nuovo. Vecchio della riviera di Levante da lire 138 a 115; ponente lire 135, nuovo L. 165 a 170.

Napoli. — Olii leggermente sostenuti pel 10 marzo, cioè Gallipoli D. 34 40, e Gioia D. 107 75; i futuri invariati a D. 35 e D. 02 5/8 Mancanza d'affari in tutti mercati.

Petrolii.

Genova: mercato poco attivo. Prezzi a L. 27 per le casse e a L. 28 pei barili, schiavo di dazio.

Coloniali.

Genova. — Caffè, sempre sostenuti, benchè gli affari siano limitati al puro consumo. Vediamo dai listini esteri che anche colà gli affari sono limitati e che non hanno luogo operazioni d'importanza; ciò si attribuisce all'elevatezza dei loro prezzi.

Zuccheri. Benchè la Raffineria liguro-lombarda sostenga il suo prezzo a L. 156 il vagone, qui abbiamo avuto la vendita di di qualche migliaio di sacchi, si crede, al prezzo di lire 153 per 100 chilog. e questi sono stati speculati, perchè pare che in gennaio del 1880 gli zuccheri saranno più sostenuti.

Ancona. — Zuccheri con calma e pochissima attività nelle vendite. Sulla piazza si pratica L. 166 a 167 il quintale per i pilès austriaci, e 154 a 155 per le farine nazionali.

Caffè. — Assai limitata è la richiesta di questo coloniale; nonostante ciò, non abbiamo a segnalare ribassi perchè la posizione dell'articolo essendo sempre buona, i possessori tengono fermi i seguenti prezzi: Rio fino il quint. lire 330 a 335; mezzano id. 310 a 315; ordinario 305 a 310; San Domingo 325 a 330; mercantile 310 a 315; Portorico 395 a 400.

Sete.

Milano. — La settimana corsa ebbe qualche piccolo aumento sui prezzi della scorsa. Continua la domanda per tutti gli articoli, preferito sempre le greggie.

Como. — Organzini 18/22 lire 92 solite condizioni. Organzini sublimi di buona filanda lire 94 valuta. Organzini classici 22/24 lire 84 cond. Id. prima qualità lire 79 id. Trame belle in favore: viva si fa anche la ricerca dei bozzoli secchi.

Canape.

Bologna. — Si registrarono alcune vendite di canape greggia, maturata in questi giorni di affrancamento per la liquidazioni di Natale, nei quali d'ordinario la contrattazione della canapa era come sospesa; e si tratta di 40 tonnellate circa, che danno tre sole partite, per le quali in media si ebbero lire 110 al quintale. Il momento e la rilevanza di tali compere provano che l'articolo guadagna e si muta di bene in meglio; e si avverte che la deficienza enorme del raccolto ha eccitato le fabbriche a provvedersi, tanto per filare fino al nuovo.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina la linea di 7 punti Centesimi **30** — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Saïd, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 9 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Saïd, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 6 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., venerdì e Sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i Sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi: In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perrot — In LIVORNO, al signor Salvatore Palliau.

FERNET-BRANCA

Fornitori S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 15 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato del pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendosi prendere in dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una felice sostituzione.
3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà più occasione di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;
5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore al uso, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli** Medico primario dell'Ospedale di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a flotte gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari. Ebbene pure lo trovammo come *febbrifugo* e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Feliciatti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tovarelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Mascotta, *segretario*.

Per il Direttore Medico, **Dott. Vela**.

Direzione dell'Ospedale Generale civile di Venezia. 17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali Serizioni riesce un buon tonico.

Deposito in ROMA presso la filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 9 (angolo Piazza di Pietra).

SAPONI DI A. MOLLARD

BARBOU e VILLOT successori

14 — Rue Martel, Parigi — 14

I SAPONI SOLFOPOSI DI TOILETTA con odore delicato e soave formano una lozione nutritiva e preservativa alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza, guariscono le impurità, guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture di insetti.

I SAPONI all'ACIDO FENICO e i SAPONI AL GOUDRON sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di S. Paolo. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

LA SORDITA'

È GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo* ed *infallibilmente* ogni *sordità* o *congenita* o *che acquisita*.

Flacone lire 4.

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma stessa Ditta Via di Pietra 91. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove havvi stazione ferroviaria.

Una cara Strenna per signore e giovinette

l'interessante morale ed istruttivo romanzo dell'illustre scrittrice T. Guidi intitolato: Nessuna Casa mia! Ricordi di una giovane sposa Prezzo **Lire Due**. Per gli associati del **Giornale delle Donne**, (Via Po, 1, Torino). Mandando il proprio indirizzo si riceve subito il **Programma**.

GELONI

Pronta e sicura guarigione col **BALSAMO CELA**.

Dopo undici anni di felicissimo si è potuto constatare ed affermare da molti distinti medici che questo *Balsamo* previene i geloni e prontamente li guarisce impedendone la congestione e la esulcerazione.

Si prepara in Roma da **A. Celi**, *farmacista* in via Alessandrina, n. 100.

Prezzo **L. 1,25** il flacone.

Deposito e vendita in *Roma* **A. Manzoni e C.**, via di Pietra 91; Società farmaceutica; Egidi e Bonacelli; Mantegazza e C., via Cesarini, *Firenze* Cesare Pegna e figlio; *Milano* A. Manzoni e C., via della Sala, 16, e nelle primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

MACCHINETTE

per

CLISTERE

e più moderne e comode

Si usano da sè stessi

CLISOPOMPA NIZZA Catenaria L. 7 50.

CLISOPOMPA TASCABILE N. 1 Più piccola della presente L. ...

CLISOPOMPA TEDESCA A getto continuo, L. 6 50 cad.

CLISOPOMPA INGLESE Con scatola L. 8, 50 cad.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91. Si spedi scono contro vaglia postale in tutte le parti d'Italia ove havvi stazione ferroviaria.

Non più calli ai piedi

I **Cerotini** preparati nella farmacia **BIANCHI**, estirpano radicalmente i calli ...

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe ... Il pezzo centesimi **40**.

Deposito da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e Comp. via di Pietra 91.

L. 1 e **1 50** la scatola con istruzione.

CALORIFERI FRANCESI

CASA GENESTE E HERSCHER

CHIESE, PALAZZI, ALBERGHI, OSPITALI, SCUOLE, OPIFICI.

Calore salubre — Calore rapido — Calore economico.

NESSUNA MANUTENZIONE.

Impiego di qualunque combustibile. Allestimento in poche ore da un operaio qualunque. — Caloriferi da franchi 125 in su (Prezzo di Parigi). — Caloriferi da sottoscrano, col focolare in mattoni refrattarii. — Invio *franco* d'istruzioni, prospetti, certificati.

Deposito a Milano **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91. — Bruxelles questi apparecchi All'Esposizione Universale d'igiene di Bruxelles ottennero la più alta distinzione: **la medaglia di prima classe.**

THE RUSSO DI CAROVANA

Il Pacco di 1/8 di Kilo	L.	3 50
Idem. 1/4 »	»	6 —
Champagne Mumm la Bottiglia	»	10 —
Detto 1/2 »	»	5 25
Detto Moet e Chandon la »	»	8 —
Detto 1/2 »	»	4 25
Moscato uso Champagne »	»	3 —
Asti Spumante »	»	1 80
Panforte di Siena il Kilo	»	3 60
Panettoni di Milano »	»	3 30

Deposito alla Drogheria Casoni

ROMA Piazza di Spagna 46 47 — FIRENZE Via Tornabuoni 15

CURA DELLA FEBBRE SENZA CHININA

Vino antipiretico

del dottor Bonjean

Serve principalmente a distruggere la predisposizioni a contrarre la febbre, sopratutto delle località invase da febbri epidemiche, e dar le febbri ... risultanti da ... E utilissimo poi nelle convalescenze laboriose di malattie gravi, ed in generale nei casi ove vengono prescritti i diversi amari ed i vini chinati. — Lire **5** la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso ed al dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE PER LA TOSSE

È il rimedio più adatto a vincere la Tosse ...

Prezzo Lire UNA la Scatola.

ESTRATTO PANERAJ

CATRAME PURIFICATO.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

Deposito in Roma alla farmacia Milani in Corso ... e nelle principali farmacie.

È aperta l'Associazione al Giornale

Anno XIII **IL PROGRESSO** Anno XIII

Rivista quindicinale illustrata delle nuove Invenzioni e Scoperte

Coll'anno 1880 questo giornale entra nell'8° anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. Gli Associati al *Progresso* hanno ... **lire 10** per l'Estero. ... si associeranno per l'anno 1880, spedendone l'importo prima del 15 gennaio prossimo, riceveranno in premio *LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA*, STRENNA DEL PROGRESSO per l'anno 1880, aggiungendo solo Cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta. — **Premi straordinari**: Gli abbonati per l'anno 1880 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente. — **NB.** La Raccolta completa del Progresso, annate 1873-74-75-76-77-78 e 1879 si spedisce al prezzo ridotto di **lire 40**. — Dirigere le domande: *All'Amministrazione del Giornale* IL PROGRESSO, *via Carlo Alberto, 17, Torino.*

Strenna per Natale-Capo d'anno 1880

ENORME BUON PREZZO

Per sole **L. 5** PRESSO **EDOARDO PERINO** Libraio-Editore **ROMA** **L. 5** SOLE

Si spedisce franco di porto per tutto il Regno i seguenti generi;

100 Biglietti di visita imitazione alla litografia su carta Filadelfia (scrivere chiaro il nome).
50 eleganti Buste per i detti biglietti.
10 fogli e 10 buste col proprio **monogramma** stampato a colore e in elegante carta fantasia Album.
1 Memoriale da tasca legato, di pagine 410.
1 Calendario Americano a sfogliare pel 1880.
1 Almanacco mensile stampato a due colori.
2 Calendari eleganti per portafoglio.
6 Biglietti d'augurio umoristici per le feste.
6 Penne dette le **Indistruttibili.**
320 pagine di letture amene di celebri scrittori.

Si spedisce tutto franco di posta a volta di corriere mediante pagamento di **lire 5** in vaglia postale indirizzato a **Edoardo Perino**, Libraio, Piazza Colonna, **Roma**. Chi desidera carta **Fantasia** o da lutto aumenta **L. 1.**

HAIRS' RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare e disgrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa ... In Brescia si vende dal preparatore A. GRASSI. Deposito generale e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, stessa Ditta. Spedizione in tutta Italia ove havvi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza ... **A. Grassi.**

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia
ora DOMENICO D.r MARCHIORI, cessionario

ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

... Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

L'AGUA DE FLORIDA

La sola acqua di toeletta igienica che si venda a milioni di bottiglie e che abbia avuto contraffattori in tutte le nazioni, ma che non è mai stata perfettamente imitata, perchè in altri paesi mancano i fiori principali che la compongono. — L. 3. il flacone.

Si vende esclusivamente al deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91, che ne spediscono in ogni parte d'Italia ove havvi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

Giornali di mode per le Signore

ANNO XVII. — ABBONAMENTO 1880

LA NOVITÀ

CORRIERE DELLE DAME

Giornale settimanale in gran formato delle mode, dei lavori femminili e d'eleganza, ecc.

52 grandi figurini colorati e 52 annessi, tavole colorate di lavori, acquarelli, patrons, modelli tagliati, ecc. 3000 disegni di mode e lavori. *Due premi gratuiti agli abbonati annui.*

Il più ricco ed importante giornale di mode che vede la luce in Italia e che non teme il confronto dei migliori giornali dell'egual genere che si pubblicano in Italia e all'Estero, è la **NOVITA'**. — ... per conseguenza un posto che da nessun altro periodico potrebbe essergli contrastato.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Stati dell'Unione generale delle Poste (in oro)	» 30 —	» 15 —	» 7 50

Un numero separato, nel Regno, L. 1. —

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI ANNUI. Anche quest'anno la direzione della NOVITÀ, per corrispondere al favore che il pubblico accorda a questo giornale, ha determinato di offrire, a chi si abbonerà per un anno, *due premi* importantissimi, e cioè:

a) **UN ALBUM CROMOLITOGRAFICO DI LAVORI DI ELEGANZA**, in tappezzeria ed applicazione su panno, a punto in croce, punto russo, catenella, splin-passé, ecc.

b) Il Romanzo **IL FIGLIO DEL SOBBORGO** di Emilio Richebourg, di pagine 183, con 28 belle incisioni.

NB. Per ricevere franco a destinazione i suddetti premi, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Centesimi **50** e gli Abbonati fuori d'Italia L. **1 20**; e ciò per la spesa di porto.

ANNO XV. — ABBONAMENTO 1880

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale istruttivo pittoresco di mode, lavori femminili, ecc.

SI PUBBLICA IN MILANO AL 1° E AL 16 D'OGNI MESE

Esso dà 24 grandi figurini colorati, oltre ai innumerevolissimi suoi annessi, acquarelli, tavole colorate, tavole di ricami e lavori d'ogni genere, *patrons* e modelli tagliati, disegni da album, musica, giuochi, passatempi, sorprese, ecc.

Non v'ha famiglia in Italia alla quale sia sconosciuto questo giornale, tanto è la sua clientela e il sempre crescente favore che gli accorda il pubblico. — Questo giornale ha raddoppiato senza aumento di prezzo il numero delle sue dispense, nell'intendimento di corrispondere al favore ottenuto e di far partecipi i suoi Abbonati ai vantaggi derivanti dai nuovi processi d'impressione, dei quali lo Stabilimento Sonzogno è largamente provveduto.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Stati dell'Unione generale delle Poste (in oro)	» 15 —	» 8 —	» 4 50

Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI. A chi si abbonerà per un anno verrà inviato un ricchissimo **ALBUM CROMOLITOGRAFICO DI LAVORI D'ELEGANZA**, in tappezzeria ed applicazione su panno, a punto in croce, punto russo, catenella, spina-pesce, ecc.

NB. Per ricevere franco a destinazione il detto premio, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Centesimi **10**, e gli Abbonati fuori d'Italia Centesimi **50**; e ciò per la spesa di porto.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.